



IMPRESE ARTIGIANE E MERCATO DEL LAVORO

Le principali tendenze del 2018 in
Toscana.

L'intervento di EBRET a favore di
imprese e lavoratori artigiani.

Giugno 2019

SOMMARIO

Sintesi	3
1. Il contesto di riferimento	10
2. Imprese artigiane e mercato del lavoro: le principali tendenze del 2018 in Toscana	15
2.1. Imprese artigiane e mercato del lavoro: il quadro generale	15
2.2. L'andamento dei lavoratori delle imprese artigiane: alcuni approfondimenti	22
2.3. Gli andamenti per settore contrattuale	27
2.4. Le dinamiche territoriali	35
3. L'intervento di EBRET a favore di imprese e lavoratori artigiani	42
3.1. Analisi delle imprese artigiane iscritte ad EBRET	42
3.2. Pratiche FSBA	49
3.3. Prestazioni erogate da EBRET	57
3.4. In sintesi	68

RICONOSCIMENTI

Il presente rapporto è stato realizzato da Riccardo Perugi (capp. 1 e 2) e da Serena Toccafondi (cap. 3).

RINGRAZIAMENTI

L'EBRET ringrazia sentitamente l'I.N.P.S., la cui preziosa collaborazione ha consentito la stesura del Rapporto rendendo possibile un confronto inedito ed approfondito con i dati di EBRET.

Sintesi

1. Il 2018 ha rappresentato un anno di rallentamento dell'economia internazionale e, per l'Italia, di progressivo peggioramento delle proprie performances. In un quadro complessivamente meno favorevole, l'economia toscana è rimasta al di sotto del punto percentuale di crescita, confermando ritmi di ripresa nel complesso moderati. In media d'anno, l'intonazione del mercato del lavoro regionale, pur rallentando, è rimasta comunque di segno positivo, con una crescita degli occupati (+0,7%), un forte calo dei disoccupati (-14,9%) ed una conseguente sensibile riduzione anche del tasso di disoccupazione (dall'8,6% al 7,3%). A fronte di **condizioni macroeconomiche meno propizie tanto sul fronte internazionale come su quello nazionale e regionale**, il sistema delle imprese artigiane toscane ha continuato ad evidenziare nel complesso segnali di difficoltà: il saldo fra iscrizioni e cessazioni al Registro delle Imprese è rimasto in territorio negativo per il decimo anno consecutivo, ma la migliore tenuta delle imprese più strutturate ha fatto sì che l'andamento degli addetti dipendenti crescesse di un ulteriore 0,2% su base annua (il quarto consecutivo con segno "più").

2. A partire da questo scenario di riferimento (delineato nel cap. 1), **il presente rapporto** ha cercato in primo luogo di mettere in luce – sulla base delle informazioni disponibili presso EBRET, anche grazie agli accordi di collaborazione in essere con INPS Toscana – quale sia stata **l'evoluzione della struttura occupazionale e retributiva dei lavoratori dipendenti in forza presso le imprese artigiane toscane** nel corso del 2018 (cap. 2). In secondo luogo, si è cercato di evidenziare il **ruolo svolto da EBRET** a livello regionale quale meccanismo di regolazione di questo specifico segmento del mercato del lavoro, prendendo in esame l'evoluzione delle imprese e dei lavoratori artigiani iscritti all'Ente Bilaterale nel corso del 2018 e le prestazioni erogate da EBRET ai propri iscritti nel triennio 2016-2018 (cap. 3).

3. I principali indicatori resi disponibili da INPS relativamente alle dinamiche occupazionali e retributive in corso nel 2018 all'interno delle imprese artigiane con dipendenti della Toscana evidenziano un **deciso cambio di intonazione rispetto alle precedenti annualità**. La fase di crescita che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017 si è infatti interrotta, determinando una **diminuzione del numero di imprese (-1,8%), di lavoratori (-1,3%) e di giornate retribuite (-1,2%)**, ed un arresto della massa salariale erogata ai propri dipendenti dalle imprese artigiane gestite dall'Ente Previdenziale. Malgrado il monte retributivo sia rimasto invariato, la contemporanea diminuzione del numero di dipendenti ha determinato un **incremento dei livelli**

retributivi pro-capite, cresciuti dell'1,3% nel 2018, un incremento in linea con la dinamica dei prezzi. Le retribuzioni pro-capite hanno inoltre fatto registrare, nel triennio 2015-2018, un incremento superiore a quello dei prezzi al consumo (rispettivamente +4,9% e +2,8%), delineando dunque un incremento anche in termini reali dei livelli retributivi ed un incremento del potere d'acquisto dei lavoratori artigiani pari a circa due punti percentuali.

4. Mediante un esercizio di scomposizione si è cercato di comprendere in quale misura, sulla tenuta della complessiva massa salariale, abbiano inciso i diversi fattori che ne determinano l'andamento. Il principale apporto positivo è pervenuto dalla crescita della **retribuzione per giornata retribuita** (+1,2%), mentre un contributo più modesto è giunto dalla **crescita dimensionale delle imprese** (il numero di lavoratori per impresa è aumentato dello 0,6%) ed uno del tutto marginale dall'incremento delle **giornate retribuite per lavoratore** (+0,1%). Il contributo positivo derivante dalla somma di questi tre fattori è stato tuttavia interamente controbilanciato dalla riduzione del numero di imprese artigiane di cui si è detto in precedenza (-1,8%), con la distruzione di base occupazionale e di massa salariale che ne è conseguita.

Il rallentamento economico registrato nel corso del 2018 ha dunque inciso in negativo, prevalentemente, sul fronte della demografia d'impresa, determinando inoltre una stazionarietà nel grado di utilizzo della forza lavoro operante all'interno delle imprese artigiane (così come misurata dalle giornate retribuite per lavoratore). È invece proseguito, sebbene su ritmi meno intensi rispetto agli anni precedenti, il **percorso di rafforzamento strutturale delle imprese esistenti**, elemento di trasformazione del sistema artigiano regionale che si configura dunque, almeno per il momento, come un processo di natura irreversibile. Proprio in considerazione del peggioramento congiunturale in precedenza richiamato, più sorprendente appare invece l'incremento salariale per giornata retribuita. Si tratta di un andamento che, sulla base delle informazioni disponibili, appare al momento di difficile interpretazione: si può tuttavia ipotizzare che la selezione imprenditoriale osservata nel corso dell'anno abbia portato alla fuoriuscita di imprese marginali, caratterizzate verosimilmente da un più basso costo del lavoro.

5. I segnali di flessione registrati sul fronte dell'occupazione artigiana alimentano preoccupazioni non soltanto sotto un aspetto strettamente quantitativo (la riduzione, in termini assoluti, è stata pari a circa 1.633 unità), quanto soprattutto sotto il profilo della relativa composizione "qualitativa". Considerando la **tipologia contrattuale applicata dalle aziende artigiane ai rapporti di lavoro in essere**, in particolare, i contratti a tempo determinato hanno fatto registrare nel 2018 una crescita a doppia

cifra (+19,5% per quelli a tempo pieno, per un incremento di 1.521 unità in termini assoluti; addirittura +26,7% per quelli a tempo parziale, per un aumento di 1.689 unità); una tendenza di segno opposto ha invece caratterizzato i contratti a tempo indeterminato, sia nella versione full-time (-3,5% rispetto al 2017, pari a 2.672 unità in meno) che in quella part-time (-5,5% per una diminuzione di 2.171 unità). Si tratta di dinamiche simili a quelle che hanno interessato il più generale contesto regionale dove, tuttavia, le variazioni registrate sono risultate meno marcate, con una diminuzione meno accentuata dei contratti “stabili” ed un aumento meno pronunciato di quelli a tempo determinato.

Il 2018 è risultato dunque caratterizzato non soltanto da una complessiva contrazione dei livelli occupazionali delle imprese artigiane, ma anche dalla prosecuzione di quei processi di **frammentazione dei rapporti di lavoro** già segnalati in occasione dei precedenti rapporti, processi che nell’ultimo biennio hanno subito una decisa accelerazione. Fra il 2016 e il 2018, infatti, la quota di occupati “standard” sul totale dell’occupazione artigiana, pur restando ancora prevalente, è scesa di ben cinque punti percentuali, passando dal 62,1% al 57,1%. Rimane peraltro il fatto che la quota di lavoratori artigiani a tempo indeterminato (86,4% nel 2018, considerando anche quelli part-time) resta nel 2018 superiore di oltre cinque punti percentuali rispetto a quella rilevata nelle imprese non artigiane (81,0%).

6. L’andamento dei lavoratori per “**settore contrattuale**” vede in positivo, oltre alla categoria residuale degli “altri” settori (+3,2%), solo il comparto della meccanica-installazione impianti (+1,5%), mentre una sostanziale stabilità caratterizza la trasformazione alimentare ed i servizi. Flessioni più sostenute (fra il -2 e il -4%) interessano legno, sistema moda e trasporti, anche se è nella lavorazione dei metalli, nell’edilizia, nella chimica-gomma-plastica e nella carta-stampa-fotografia che si registrano i cali più pronunciati (compresi fra il -4% e il -6%).

Generalmente positivi sono invece, nel 2018, gli andamenti delle retribuzioni medie (per lavoratore), a fronte di un “ventaglio” di variazioni settoriali comunque piuttosto ampio. Nella parte alta della graduatoria troviamo infatti, con variazioni superiori ai due punti percentuali, la chimica-gomma-plastica, gli “altri” settori e soprattutto il sistema moda che, è opportuno ricordarlo, contribuisce ancora oggi per il 31% all’occupazione dipendente complessivamente attivata dalle imprese artigiane della Toscana. Seguono, con variazioni attorno alla media regionale, i settori del legno, dei trasporti e – in particolare – della meccanica, dato anche in questo caso da sottolineare per l’importanza rivestita dal settore in questione. Variazioni nominali ancora positive ma inferiori al punto percentuale e – dunque – al di sotto delle dinamiche inflazionistiche (con una conseguente perdita di potere d’acquisto in termini reali) caratterizzano infine l’agroalimentare, i servizi, la lavorazione dei

minerali non metalliferi e la carta-stampa-fotografia, mentre chiude la serie, unico settore contrattuale in territorio negativo, l'edilizia. A quest'ultimo riguardo va tuttavia considerato che la riduzione del 2018 fa seguito ad un biennio di recupero vigoroso (+14,4% la variazione 2015-2017), potendo dunque costituire una fisiologica battuta d'arresto all'interno di un trend settoriale di forte ascesa.

7. A **livello territoriale**, l'andamento dei lavoratori è risultato positivo ad Arezzo e Siena, con incrementi pari rispettivamente al +2% ed al +1% circa. In territorio leggermente positivo si colloca anche Livorno (+0,4%), mentre flessioni più o meno accentuate si registrano per tutte le altre province. Fra queste, particolarmente negativo risulta il caso di Prato (peggior andamento provinciale), dove il calo dei lavoratori dipendenti alle imprese artigiane raggiunge il -5%. Al di sotto della media regionale si colloca inoltre anche Pistoia, insieme a Grosseto. Massa Carrara, Firenze, Lucca e Pisa contengono infine le rispettive diminuzioni entro il punto percentuale. I territori di Prato e Pistoia, di conseguenza, delineano l'area della Toscana che nel 2018 ha evidenziato le maggiori criticità sotto il profilo in esame, all'opposto di quanto osservato per Arezzo e Siena. In una posizione intermedia si collocano invece le altre due province a maggior tasso di presenza artigiana, Firenze e Lucca, così come le restanti province della Costa (ad eccezione di Grosseto).

In termini di andamento della retribuzione per lavoratore sono invece Firenze e soprattutto Prato ad emergere, con una performance superiore alla media regionale. Le due province restano tuttavia decisamente distanti in termine di livelli retributivi: mentre per Firenze l'incremento registrato nel 2018 consolida un posizionamento superiore alla media regionale (la retribuzione per lavoratore, nella provincia capoluogo, si attesta attorno ai 1.400 euro), nel caso di Prato la positiva variazione del 2018 costituisce solo un parziale recupero di livelli retributivi nettamente al di sotto della media regionale (attestandosi in provincia al di sotto dei 1.200 euro). Agli ultimi tre posti per andamento delle retribuzioni medie per lavoratore troviamo invece, nel 2018, le province di Livorno, Massa Carrara e Grosseto, che riportano una variazione addirittura negativa di tale indicatore. Per le rimanenti province toscane si registra, infine, una crescita delle retribuzioni medie per lavoratore che si aggira attorno al punto percentuale, ad eccezione di Pistoia che, su tale fronte, fa registrare una sostanziale stazionarietà. Per queste province i livelli retributivi medi raggiunti si collocano, peraltro, al di sopra della media regionale, raggiungendo – nel caso di Pisa, Siena e Lucca – i valori più elevati della Toscana.

8. Nel terzo capitolo, il rapporto ha quindi preso in esame l'**andamento delle imprese e dei lavoratori artigiani iscritti ad EBRET nel 2018**, il relativo grado di copertura rispetto alla complessiva consistenza imprenditoriale e lavorativa

dell'artigianato (così come misurata dalle imprese e dai lavoratori gestiti da INPS) e le prestazioni erogate dall'Ente Bilaterale nel corso del triennio 2016-2018 ad aziende e lavoratori aderenti. Per quanto attiene al primo aspetto, nel 2018 si registra una leggera crescita delle aziende (+0,9% per un totale di circa 19 mila unità) ed una crescita più rilevante dei lavoratori (+4,0% per un totale di 83 mila dipendenti) aderenti ad EBRET, evidenziando un andamento in controtendenza rispetto ai dati INPS relativi al complesso delle imprese artigiane (con dipendenti), che delineano una diminuzione su entrambi i fronti. L'andamento del **"grado di copertura" da parte di EBRET dell'universo artigiano** (con dipendenti) è di conseguenza ulteriormente cresciuto, raggiungendo un valore del 70% in termini di imprese e del 72% in termini di lavoratori.

Il settore che nel 2018 è cresciuto maggiormente è quello dei trasporti (+32% le aziende, +31% i lavoratori), a seguito principalmente di un accordo stipulato dalle associazioni di categoria per favorire l'adesione all'Ente Bilaterale da parte delle imprese del settore. La carta-stampa-fotografia è invece l'unico segmento ad aver messo a segno andamenti negativi su entrambi i fronti, mentre legno e sistema moda hanno fatto registrare un andamento negativo solo in termini di imprese iscritte. Il settore maggiormente rappresentato resta comunque quello della meccanica-installazione impianti (circa 7.500 aziende per oltre 32 mila lavoratori), anch'esso in crescita soprattutto per quanto riguarda la variabile relativa ai lavoratori (+4,5%). L'andamento del "grado di copertura" è cresciuto in tutti settori (ad eccezione del sistema moda, limitatamente alle imprese), con la meccanica-installazione impianti che riporta ancora una volta il valore più elevato (86% in termini di aziende, 89% in termini di lavoratori).

I lavoratori iscritti ad EBRET sono aumentati anche in tutte le **province**, mentre non altrettanto è avvenuto in termini di imprese iscritte, con lievi flessioni per Firenze, Pistoia e Prato. Arezzo ha messo a segno il maggior incremento in termini di aziende iscritte (+3,0%), mentre Livorno guida la graduatoria in termini di lavoratori (+10,5%), probabilmente anche grazie alla forte presenza di imprese di trasporti e logistica. Anche il "grado di copertura" di aziende e lavoratori artigiani è cresciuto in tutte le province, con un incremento particolarmente sostenuto a Livorno in termini di lavoratori (+5,8 punti percentuali rispetto al 2017), ad Arezzo e Grosseto in termini di aziende (+2,4 p. p.). Arezzo e Siena sono inoltre le province con il grado di copertura più elevato (84% in termini di imprese, 88% in termini di lavoratori). Da evidenziare i valori particolarmente bassi di Prato, l'unica provincia che non raggiunge una copertura del 50% né in termini di aziende né in termini di lavoratori, e di Massa Carrara, che si colloca poco al di sopra del 50% su entrambi i fronti.

9. Passando alle **prestazioni erogate da EBRET**, ed analizzando in primo luogo le **pratiche FSBA** per l'integrazione al reddito in caso di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro per difficoltà aziendali, nel triennio 2016-2018 le ore integrate sono state circa 720 mila per un importo erogato pari a 5,4 milioni di euro.

In termini assoluti è il tessile-abbigliamento-calzature ad aver usufruito maggiormente degli interventi del Fondo (oltre 450 mila ore erogate per quasi 3,4 milioni di euro), superato tuttavia in termini pro-capite dalla chimica-gomma-plastica (per una media di 259 euro a lavoratori contro i 175 della moda). Se confrontiamo gli importi pro-capite con lo "stato di salute" dei diversi settori (in termini di andamenti occupazionali), chimica-gomma-plastica e tessile-abbigliamento-calzature – insieme anche all'agroalimentare – emergono anche come settori che hanno beneficiato del fondo in maniera più che proporzionale rispetto agli altri comparti artigiani; all'estremo opposto, carta-stampa-fotografia, servizi e – soprattutto – estrazione e lavorazione dei metalli hanno utilizzato quote che appaiono decisamente al di sotto delle rispettive necessità.

A livello territoriale, gli interventi FSBA hanno interessato soprattutto Firenze (185 mila ore integrate e 1,4 milioni di euro erogati), seguita da Pisa e Prato. In termini pro-capite è però Pisa a guidare la graduatoria provinciale, seguita da Pistoia, Prato e Lucca; tutte le altre province si collocano invece al di sotto della media regionale. Operando anche in questo un raffronto con il rispettivo "stato di salute", Firenze, Prato, Pistoia e Lucca sono i territori che sono stati beneficiati maggiormente dal Fondo FSBA, al contrario di Siena, Massa Carrara e Grosseto.

10. Passando alle **prestazioni finanziate direttamente da EBRET**, queste ammontano ad un totale di 2,3 milioni di euro nel triennio 2016-2018. Una prima visione d'insieme mostra una forte concentrazione per tipologia d'intervento dei fondi erogati: le prestazioni per innovazione aziendale, nel triennio in esame, hanno infatti assorbito quasi i tre quarti del totale, ed i contributi per l'acquisto di testi scolastici poco più di un quinto. Da sole, queste due tipologie di intervento hanno dunque cubato il 94% delle risorse complessive, mentre i contributi alle imprenditrici per astensione per maternità hanno beneficiato di una quota del 5% e quelli per il ripristino del ciclo produttivo per calamità naturali di un residuale 1%.

Per quanto riguarda gli interventi per **innovazione aziendale** (1,6 milioni di euro, pari al 72%), il 44% del relativo importo è andato al settore della meccanica-installazione impianti ed il 30% al tessile-abbigliamento-calzature, settori che hanno evidenziato dunque una maggiore capacità di assorbimento sotto il profilo in esame. All'estremo opposto si collocano l'agroalimentare e, soprattutto, i servizi (quest'ultimo con una quota di fondi ricevuti pari al 5%, rispetto ad un "peso" in termini di imprese pari al 19%), situazione in parte giustificata probabilmente dal fatto che nel terziario

operano imprese a minor tasso di innovazione. A livello territoriale, tre province hanno ricevuto da sole l'82% dei fondi erogati da EBRET a tal fine: si tratta di Firenze, Arezzo e Prato, che evidenziano una capacità di assorbimento decisamente superiore alla media anche qualora si tenga conto della rispettiva consistenza imprenditoriale.

*Il **contributo per l'acquisto di testi scolastici** ha invece cubato un importo prossimo ai 500 mila euro, pari al 22% delle prestazioni erogate direttamente da EBRET. I lavoratori che hanno ricevuto maggiori finanziamenti sono quelli della meccanica-installazione impianti (con il 49% del totale) e del sistema moda (21%), mentre a livello territoriale primeggiano Firenze (47%), Siena (12%) ed Arezzo (11%). Meccanica-installazione impianti, Firenze e Siena appaiono inoltre aver beneficiato maggiormente anche in termini relativi di tali interventi, al contrario di quanto registrato per agroalimentare e servizi a livello settoriale, Lucca, Massa Carrara, Pistoia e Prato a livello territoriale.*

*Decisamente più contenute, rispetto ai precedenti interventi, sono le risorse destinate ad interventi diretti a titolo di "**contributo per astensione per maternità**" delle imprenditrici (110.300,00 euro) e per "**ripristino del ciclo produttivo interrotto a seguito di calamità naturali**" (20.396,76 euro). Nel primo caso il settore che ha ricevuto maggiori fondi è quello dei servizi (39.000 euro), anche in conseguenza di una maggiore presenza di imprese a conduzione femminile. Nel secondo caso si segnala invece soprattutto la provincia di Livorno (oltre la metà dei fondi erogati sono andati ad imprese localizzate nella provincia) a seguito, principalmente, dell'alluvione che ha colpito la città a settembre 2017.*

1. Il contesto di riferimento

Il 2018 ha rappresentato un anno di significativo rallentamento del commercio mondiale di beni e servizi (al +3,8% dal +5,4% del 2017, secondo le ultime stime del Fondo Monetario) e di leggera flessione dell'economia mondiale (+3,6% la crescita globale del 2018, contro il +3,8% dell'anno precedente), nel cui ambito spicca tuttavia la vistosa frenata dell'Area Euro (il cui pil è passato dal +2,4% del 2017 al +1,8% dell'anno appena trascorso).

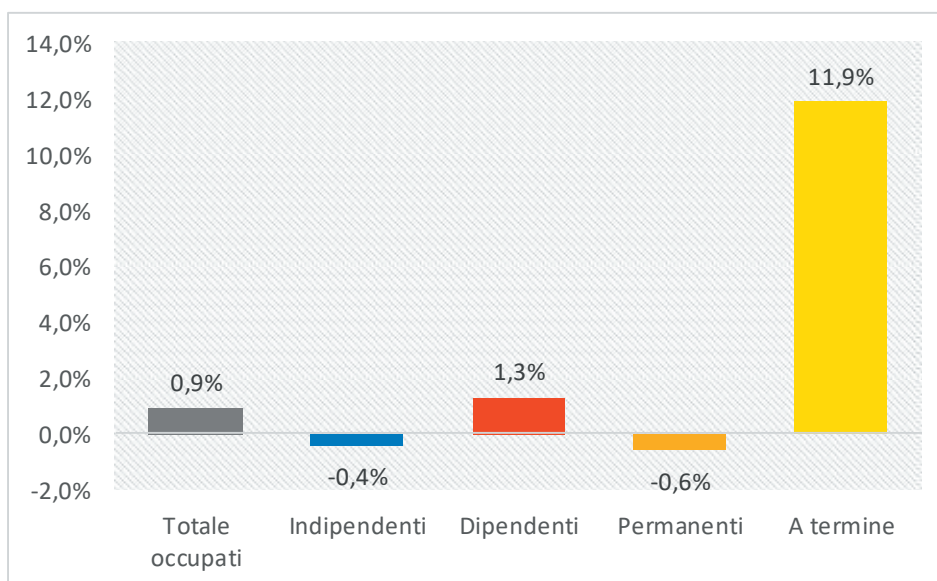
L'economia toscana ha dovuto però far fronte non soltanto a mercati mondiali meno ricettivi rispetto al recente passato, ma anche ad un mercato interno meno dinamico, nella misura in cui la crescita della ricchezza prodotta all'interno dei confini nazionali si è fermata al +0,9% (era al +1,6% nel 2017). L'economia italiana ha mostrato – in particolare – un progressivo deterioramento delle proprie *performances* in corso d'anno, entrando di fatto in “recessione tecnica” (due variazioni trimestrali negative consecutive del pil) nella seconda parte del 2018.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro hanno risentito solo in parte della situazione descritta, manifestando sintomi di indebolimento ma mantenendo al tempo stesso andamenti nel complesso positivi. In termini congiunturali (in confronto cioè con il periodo immediatamente precedente), la crescita dell'occupazione è infatti passata dal +0,5% del primo semestre 2018 al +0,2% del secondo, mentre la riduzione dello *stock* di persone in cerca di occupazione si è intensificata portandosi, nello stesso periodo di riferimento, dal -2,6% al -4,9%.

Considerando l'intero anno 2018, queste dinamiche si sono tradotte in un incremento dei livelli occupazionali dello 0,9% rispetto al 2017, ed in una contemporanea diminuzione dei disoccupati pari al 5,7%. La tenuta dell'occupazione è tuttavia l'esito di andamenti contrapposti fra la componente a termine e quella permanente (fig. 1.1): la crescita della prima (+11,9%) ha infatti più che compensato la riduzione dei dipendenti a tempo indeterminato (-0,6%),

determinando un non trascurabile *shift* nel *mix* dei rapporti di lavoro in essere a favore delle forme contrattuali più “flessibili”.

Figura 1.1
ITALIA: ANDAMENTO DEGLI OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE E
CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE
Variazioni % 2018 su 2017



Fonte: Istat, RCFL

In un quadro complessivamente meno favorevole, l'economia toscana è rimasta al di sotto del punto percentuale di crescita (+0,7% secondo le più recenti stime di Prometeia): sebbene il 2018 abbia rappresentato il quinto anno consecutivo di incremento della ricchezza prodotta a livello regionale, i ritmi della ripresa si confermano dunque modesti tanto che, a dieci anni dallo scoppio della crisi del 2008, il pil della Toscana resta quasi 4 punti percentuali al di sotto dei valori di partenza.

In maniera non dissimile da quanto in precedenza evidenziato con riferimento all'intera economia nazionale, l'intonazione del mercato del lavoro regionale è comunque rimasta nel complesso ancora positiva: nel 2018, sulla base delle stime disponibili, le unità di lavoro sono infatti cresciute dello 0,8% (era +0,9% nel 2017), trainate da un incremento delle unità di lavoro dipendenti pari al +1,3% (anche se in sensibile rallentamento rispetto al +2,0% del 2017). La crescita degli

occupati, sulla base delle rilevazioni Istat, si è inoltre fermata al +0,7% (era al +1,1% nel 2017), mentre il numero dei disoccupati è risultato in forte calo (-14,9%), con una conseguente sensibile riduzione del tasso di disoccupazione (dall'8,6% al 7,3%).

Se, in media d'anno, le stime disponibili inviano nel complesso segnali ancora confortanti circa la tenuta del mercato del lavoro regionale, considerazioni di segno in parte diverso emergono allorché si esamini la dinamica infra-annuale di tali indicatori. Le rilevazioni Istat relative al quarto trimestre del 2018 confermano infatti, da un lato, una significativa riduzione del tasso di disoccupazione su base annua (sceso al 7,8% dal 9,6% del IV trimestre 2017), ma evidenziano – al tempo stesso – un arresto nell'incremento tendenziale degli occupati (+0,1%), con una decelerazione particolarmente accentuata soprattutto per gli occupati dipendenti.

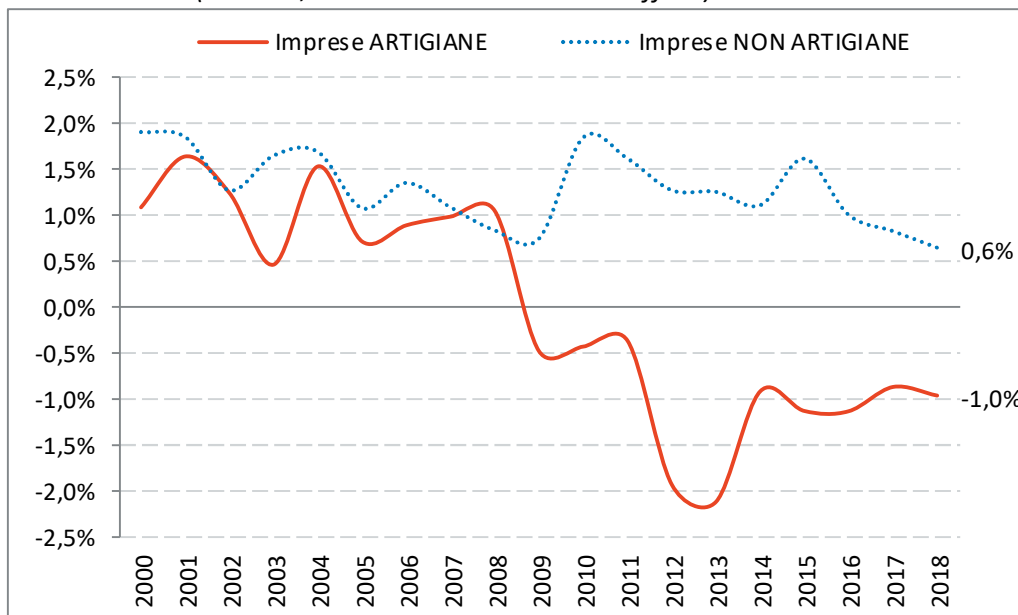
A fronte di condizioni macroeconomiche meno propizie tanto sul fronte internazionale come su quello nazionale e regionale, il sistema delle imprese artigiane toscane ha continuato ad evidenziare segnali di difficoltà: nel 2018 si è infatti intensificata la riduzione delle iscrizioni al Registro delle Imprese (-4,4% la variazione rispetto al 2017), determinando un peggioramento anche del saldo fra iscrizioni e cessazioni, in territorio negativo per il decimo anno consecutivo (fig. 1.2). Il negativo tasso di crescita delle imprese artigiane (-1,0%) si colloca inoltre nuovamente in controtendenza rispetto alle dinamiche registrate presso le imprese non artigiane (+0,6%) che, nel 2018, hanno comunque riportato la peggiore *performance* annuale dal 2000 a questa parte.

Anche gli addetti alle imprese artigiane, dopo l'incremento del 2017 (+1,1%), sono infine tornati a diminuire (fig. 1.3), con un calo di quasi 2 mila addetti cui corrisponde comunque una variazione negativa relativamente contenuta (-0,7%). A fronte di ciò persiste, tuttavia, una marcata divaricazione fra l'andamento degli addetti dipendenti, in crescita di un ulteriore 0,2% su base annua, e quello degli addetti indipendenti, che fanno registrare un nuovo arretramento (-1,7%).

Figura 1.2

ANDAMENTO DELLE IMPRESE REGISTRATE IN TOSCANA

Tassi di crescita (valori %, al netto delle cessazioni d'ufficio)

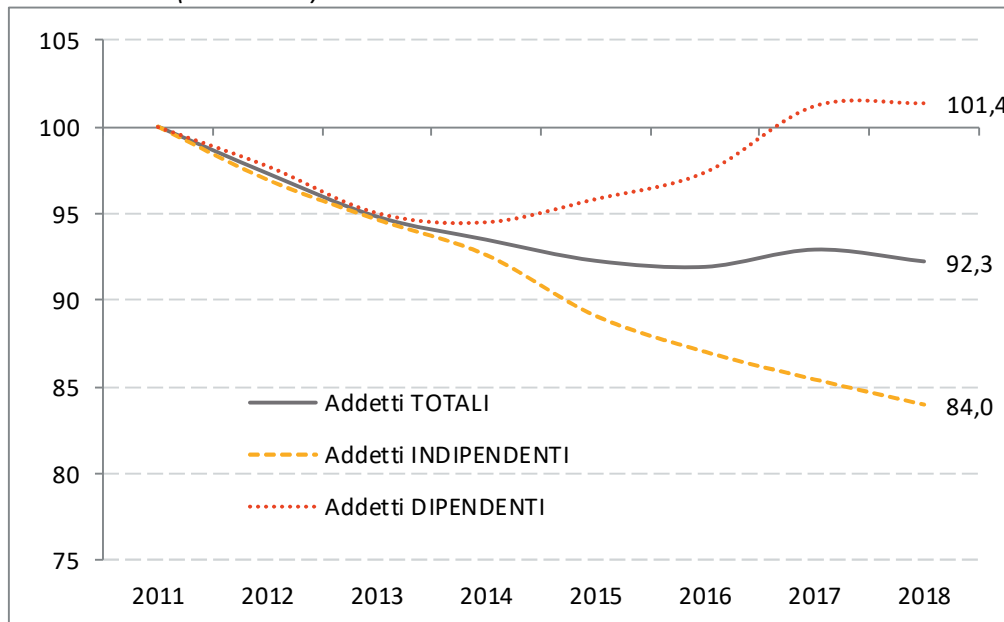


Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere-StockView

Figura 1.3

ANDAMENTO DEGLI ADDETTI ALLE IMPRESE ARTIGIANE IN TOSCANA

Numeri indice (2011 = 100) - valori al 31 dicembre



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

Sebbene la dinamica degli addetti dipendenti alle imprese artigiane mostri anch'essa un marcato rallentamento rispetto al +3,9% del 2017, è opportuno sottolineare come si tratti della quarta variazione consecutiva di segno positivo, a testimoniare ancora una volta la maggiore capacità competitiva delle imprese artigiane più strutturate. Dopo il sorpasso numerico degli addetti artigiani dipendenti su quelli indipendenti, avvenuta nel 2016, il 2018 conferma così l'ulteriore ampliamento di una "forbice" fra queste due componenti occupazionali, con la prima che contribuisce ormai per il 52% alla complessiva occupazione artigiana. Negli ultimi quattro anni, peraltro, gli addetti dipendenti delle imprese artigiane toscane sono cresciuti di circa 9.300 unità in termini assoluti, a fronte di una diminuzione di quasi 13 mila addetti indipendenti.

2. Imprese artigiane e mercato del lavoro: le principali tendenze del 2018 in Toscana

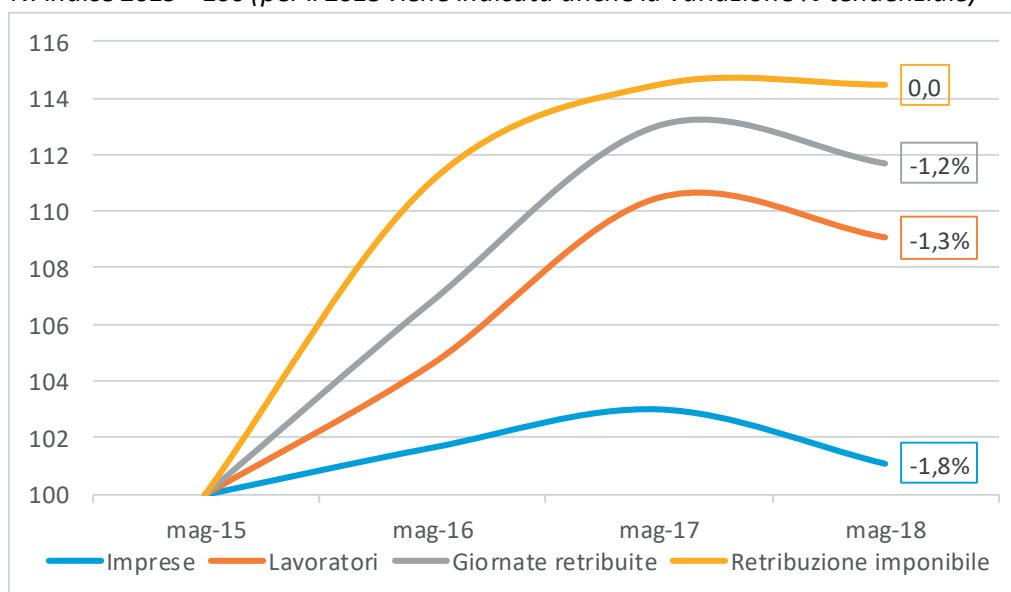
2.1. Imprese artigiane e mercato del lavoro: il quadro generale

I principali indicatori resi disponibili da INPS relativamente alle dinamiche occupazionali e retributive in corso nel 2018 in Toscana evidenziano un deciso cambio di intonazione, rispetto alle precedenti annualità, all'interno del sistema imprenditoriale artigiano¹ (fig. 2.1.1).

Figura 2.1.1

ANDAMENTO DEI PRINCIPALI INDICATORI RELATIVI ALLE IMPRESE ED AI LAVORATORI DIPENDENTI DELLE AZIENDE ARTIGIANE GESTITE DALL'INPS IN TOSCANA

N. indice 2015 = 100 (per il 2018 viene indicata anche la variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni su dati Inps

La fase di crescita che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017 si è infatti bruscamente interrotta, determinando una diminuzione tanto del numero di

¹ Come già segnalato in precedenti rapporti, INPS fornisce ad EBRET dati riferiti al mese di maggio di ciascun anno. I dati INPS commentati in questo capitolo e nel successivo sono pertanto sempre riferiti al mese sopra indicato, anche qualora ciò non venga espressamente riportato.

imprese (con dipendenti) che di lavoratori e giornate retribuite, ed un arresto della massa salariale erogata ai propri lavoratori dipendenti da parte delle imprese artigiane gestite dall'Ente Previdenziale.

Per quanto negative, le variazioni registrate – come si può vedere – sono di modesta entità se paragonate alla precedente fase di recupero, lasciando pertanto le variabili in esame ancora largamente al di sopra dei valori del 2015. Le retribuzioni, in particolare, risultano tuttora superiori del 14,4% rispetto all'anno base, seguite dal numero di giornate retribuite (+11,7%), dal numero di lavoratori (+9,1%) e, in ultimo, anche dal numero di imprese (+1,1%). Cionondimeno, appare evidente come il rallentamento che ha caratterizzato il quadro economico sia nazionale che regionale, sinteticamente descritto nel precedente capitolo, ha manifestato i propri riflessi anche sulla parte di imprese artigiane maggiormente strutturate.

Da questo primo *set* di indicatori è possibile derivare alcuni rapporti utili per approfondire l'analisi e qualificare meglio le dinamiche in corso all'interno del mercato del lavoro artigiano (fig. 2.1.2). Particolarmente rilevante, in tale ambito, è l'andamento della retribuzione imponibile media, calcolata come rapporto della massa salariale complessivamente erogata ed il numero di lavoratori dipendenti. Malgrado il numeratore (monte retributivo) sia rimasto invariato, la contemporanea diminuzione del denominatore (il numero di dipendenti) ha infatti determinato un incremento dei livelli retributivi pro-capite: questi sono cresciuti dell'1,3% nel 2018, attestandosi in tal modo quasi cinque punti percentuali al di sopra del 2015.

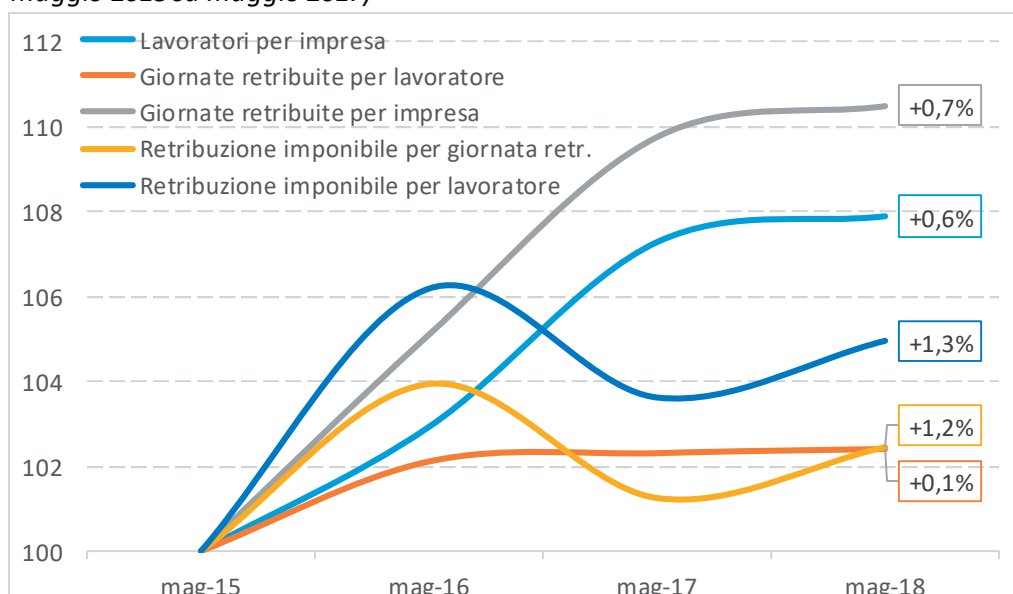
Sull'incremento del 2018 ha inciso quasi interamente un aumento "effettivo" delle remunerazioni, con ciò intendendo la retribuzione per giornata lavorata (+1,2%), mentre l'aumento delle giornate retribuite per lavoratore (+0,1%) ha agito solo in misura residuale nel sostenere i livelli retributivi pro-capite. A questo proposito è del resto possibile notare come, nel corso degli ultimi anni, andamento della retribuzione media per lavoratore e andamento della retribuzione media per

giornata retribuita mostrino una elevata correlazione, al contrario della dinamica sostanzialmente piatta che ha caratterizzato l'evoluzione delle giornate retribuite per lavoratore. Nel 2018, la retribuzione per giornata retribuita si colloca inoltre al di sopra di 2,5 punti percentuali rispetto al 2015, incremento pari alla metà di quanto in precedenza evidenziato a proposito della retribuzione per lavoratore (+4,9%).

Figura 2.1.2

ANDAMENTO DI ALCUNI RAPPORTI CARATTERISTICI RELATIVI ALLE IMPRESE ED AI LAVORATORI DELLE AZIENDE ARTIGIANE GESTITE DALL'INPS IN TOSCANA

Numeri indice 2015 = 100 (per l'ultimo anno viene indicata anche la variazione % maggio 2018 su maggio 2017)



Fonte: elaborazioni su dati Inps

Le retribuzioni per lavoratore hanno inoltre fatto registrare, nel corso dell'ultimo triennio, un incremento pari a quasi il doppio rispetto a quello registrato sul fronte dei prezzi al consumo, cresciuti in Toscana del 2,8% fra il 2015 e il 2018. L'incremento dei livelli retributivi medi per lavoratore è dunque tale anche in termini reali, oltre che nominali, determinando un contemporaneo incremento del potere d'acquisto dei lavoratori che è possibile stimare in circa due punti percentuali nell'arco del periodo considerato. Non altrettanto si è invece verificato qualora si consideri l'andamento delle retribuzioni per giornata lavorata, la cui

variazione – nel triennio 2015-2018 – si è invece rivelata inferiore, seppur di poco, alle dinamiche inflazionistiche².

Occorre infine evidenziare che nel 2018, nonostante le problematiche di cui si è detto in precedenza, è proseguito il processo di crescita dimensionale delle imprese artigiane già segnalato nel corso di precedenti rapporti. Il numero di lavoratori per impresa è infatti nuovamente aumentato (+0,6%), anche se su ritmi inferiori rispetto al precedente biennio. La diminuzione dei lavoratori artigiani si è infatti rivelata più contenuta rispetto a quella registrata in termini di imprese, portando dunque a 4,08 il numero medio di dipendenti per impresa artigiana: un valore di poco superiore rispetto a quello del 2017 (4,06), ma al di sopra di quasi otto punti percentuali rispetto alla media del 2015 (3,79). Le difficoltà registrate nel 2018 hanno dunque operato una selezione imprenditoriale che sembra andata nuovamente a colpire, soprattutto, le imprese di meno strutturate.

Sulla base degli indicatori fin qui presi in esame è infine possibile scomporre l'andamento della massa retributiva evidenziando il contributo offerto dalle sue diverse determinanti, utilizzando una identità contabile utilizzata già in precedenti rapporti:

$$RIP_{tot} = [(RIP_{tot}/GGR_{tot}) * (GGR_{tot}/LAV_{tot})] * [(LAV_{tot}/IMP_{tot}) * IMP_{tot}] \quad [1]$$

dove

RIP_{tot} = retribuzione imponibile previdenziale totale

GGR_{tot} = giornate retribuite totali

LAV_{tot} = lavoratori totali

IMP_{tot} = imprese totali

² Limitando la comparazione al solo 2018, si osserva che tanto l'aumento della retribuzione pro-capite che quello della retribuzione per giornata lavorata si è allineata in tale anno alla dinamica dell'indice dei prezzi al consumo (+1,2%).

Rinominando in modo diverso le variabili in gioco, la precedente identità può essere riscritta nel seguente modo:

$$\text{RIPtot} = [\text{RIPggr} * \text{GGRlav}] * [\text{LAVimp} * \text{IMPtot}] = \text{RIPlav} * \text{LAVtot} \quad [2]$$

dove

RIPtot = retribuzione imponibile previdenziale totale

$\text{RIPggr} = \text{RIPtot} / \text{GGRtot}$ = retribuzione imponibile previdenziale per giornata retribuita

$\text{GGRlav} = \text{GGRtot} / \text{LAVtot}$ = giornate retribuite per lavoratore

$\text{LAVimp} = \text{LAVtot} / \text{IMPtot}$ = numero di lavoratori per impresa

IMPtot = imprese totali

$\text{RIPlav} = \text{RIPggr} * \text{GGRlav} = \text{RIPtot} / \text{LAVtot}$ = retribuzione imponibile previdenziale per lavoratore

$\text{LAVtot} = \text{LAVimp} * \text{IMPtot}$ = lavoratori totali

Sulla base della scomposizione proposta, il monte retributivo complessivo (RIPtot) è dunque identicamente uguale al prodotto:

- a. della retribuzione media per giornata lavorata (RIPggr);
- b. dell'intensità con cui viene utilizzata la forza lavoro impiegata presso le imprese, così come misurata dalle giornate mediamente lavorate dai singoli dipendenti (GGRlav);
- c. della dimensione media delle imprese artigiane, in termini di numero medio di lavoratori per impresa (LAVimp);
- d. del numero complessivo di aziende artigiane (IMPtot).

Raggruppando i primi due e i secondi due termini dell'identità, il monte retributivo complessivo (RIPtot) può inoltre essere espresso come prodotto:

- A. della retribuzione media per lavoratore (RIPlav);
- B. dei lavoratori complessivamente impiegati dalle imprese artigiane (LAVtot).

Dalla (2), il tasso di crescita del monte retributivo totale si può esprimere come somma dei tassi di crescita delle componenti prese singolarmente:

$$\Delta RIP_{tot} = [\Delta RIP_{ggr} + \Delta GGR_{lav}] + [\Delta LAV_{imp} + \Delta IMP_{tot}] = \Delta RIPlav + \Delta LAV_{tot} \quad [3]$$

dove Δ indica il tasso di crescita delle diverse variabili considerate. La variazione del monte retributivo complessivo (ΔRIP_{tot}) è dunque funzione:

- i. della crescita della retribuzione media per lavoratore ($\Delta RIPlav$), a sua volta scomponibile nella crescita della retribuzione media per giorno lavorato (ΔRIP_{ggr}) e del grado di intensità di utilizzo dei lavoratori occupati (ΔGGR_{lav});
- ii. della crescita dei lavoratori complessivamente occupati (ΔLAV_{tot}), a sua volta funzione della crescita del numero di imprese esistenti (ΔIMP_{tot}) e della crescita della dimensione media delle imprese (ΔLAV_{imp}).

La scomposizione proposta evidenzia come, nel 2018, la riduzione del numero di imprese artigiane – con la distruzione di base occupazionale e di massa salariale che ne è conseguita – abbia interamente controbilanciato i contributi positivi provenienti dagli altri fattori (fig. 2.1.3). Fra questi ultimi, la crescita della retribuzione per giornata retribuita ha offerto un apporto positivo pari ad oltre la metà della crescita registrata da queste componenti, mentre un contributo più modesto è giunto dalla crescita dimensionale delle imprese (con la conseguente crescita dell'occupazione e del monte retributivo) ed uno del tutto marginale dall'incremento delle giornate retribuite per lavoratore.

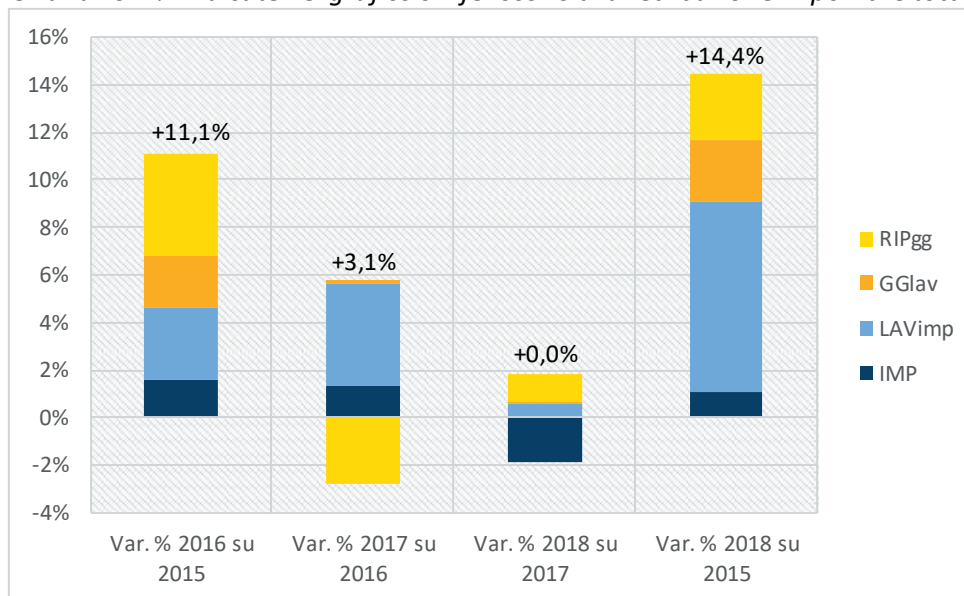
In altri termini, il rallentamento economico registrato nel corso del 2018 ha inciso prevalentemente sul fronte della demografia d'impresa determinando, anche fra le imprese con dipendenti, una riduzione del tessuto produttivo artigiano dopo la crescita rilevata nel corso del precedente biennio. Le difficoltà conseguenti ad un contesto di riferimento in progressivo peggioramento hanno inoltre portato ad un arresto nella crescita del grado di impiego della forza lavoro in organico,

confermando peraltro su tale fronte indicazioni già emerse anche con riferimento al 2017.

Figura 2.1.3

SCOMPOSIZIONE DELL'ANDAMENTO DELLA RETRIBUZIONE IMPONIBILE EROGATA DALLE AZIENDE ARTIGIANE GESTITE DALL'INPS IN TOSCANA

Le variazioni % indicate nel grafico si riferiscono alla retribuzione imponibile totale



Legenda:

RIPgg = Retribuzione imponibile per giorno retribuito

GGlav = Giorni retribuiti per lavoratore

LAVimp = Lavoratori per impresa

IMP = Imprese

Fonte: elaborazioni su dati Inps

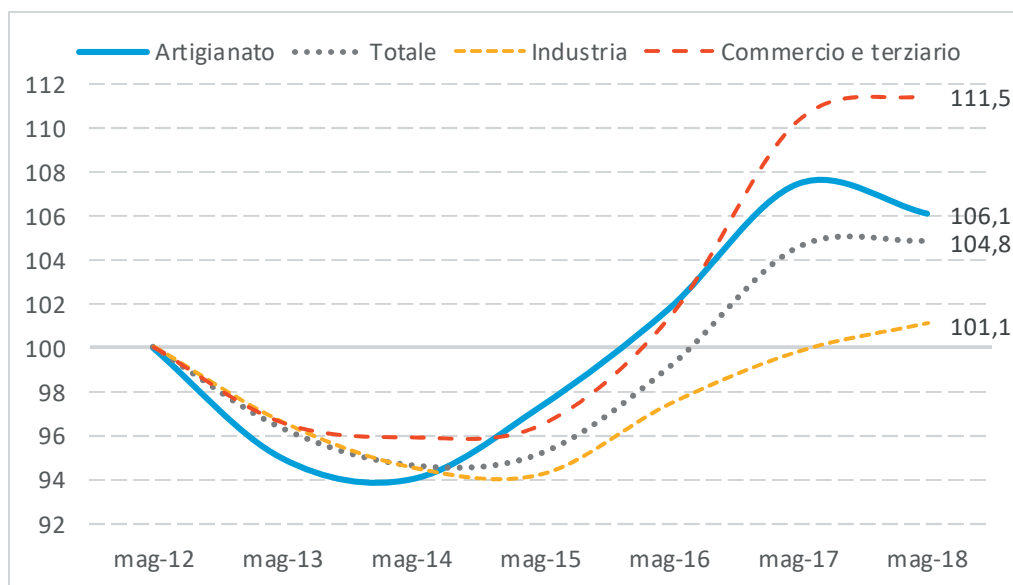
Sebbene su ritmi meno intensi rispetto agli anni precedenti è invece proseguito il percorso di rafforzamento strutturale delle imprese esistenti, elemento di trasformazione del sistema artigiano regionale che si configura dunque, almeno per il momento, come un processo di natura irreversibile. Proprio in considerazione del peggioramento congiunturale in precedenza richiamato, più sorprendente appare invece l'incremento salariale per giornata retribuita. Si tratta di un andamento che, sulla base delle informazioni disponibili, appare al momento di difficile interpretazione: si può tuttavia ipotizzare che la selezione imprenditoriale osservata nel corso dell'anno abbia portato alla fuoriuscita di imprese marginali, caratterizzate verosimilmente da un più basso costo del lavoro.

2.2. L'andamento dei lavoratori delle imprese artigiane: alcuni approfondimenti

Sulla base dei dati INPS disponibili, la flessione dei lavoratori alle imprese artigiane registrata nel 2018 si colloca all'interno di un quadro più generale caratterizzato, per l'insieme dell'economia toscana, da un arresto della crescita occupazionale rilevata a partire dal 2014: nel 2018, infatti, i lavoratori dipendenti gestiti dall'Ente Previdenziale a livello regionale sono nel complesso rimasti sui livelli dell'anno precedente, crescendo solo dello 0,3% (fig. 2.2.1).

Figura 2.2.1

TOSCANA: ANDAMENTO DEI LAVORATORI DIPENDENTI DI AZIENDE GESTITE DA INPS
Numeri indice (2012 = 100) - Toscana



Fonte: elaborazioni su dati Inps

La “crescita zero” del 2018 è peraltro il frutto di dinamiche contrapposte a livello dei diversi macro-settori considerati³. Da un lato, infatti, un incremento

³ I “macrosettori” cui si fa qui riferimento derivano dal sistema di classificazione delle attività produttive adottato da INPS, basato sui Codici Statistico Contributivi - CSC (cui si rimanda per eventuali approfondimenti in merito).

occupazionale – anche se su ritmi decisamente inferiori rispetto al recente passato – continua a caratterizzare l'agricoltura (+2,4%), l'industria (+1,3%) ed il commercio-terziario (+1,0%); dall'altro, insieme all'artigianato, inverte la tendenza positiva degli ultimi anni l'aggregato degli "altri settori" (-3,7%), mentre prosegue il deflusso di occupati dal settore del credito (-7,5%), con un'accentuazione delle tendenze negative che ne stanno caratterizzando gli andamenti ormai da diversi anni.

Nonostante il risultato negativo dell'ultimo anno, la *performance* occupazionale di medio periodo delle imprese artigiane resta comunque non soltanto in territorio positivo, risultando 6,1 punti percentuali al di sopra dei livelli di partenza (il 2012), ma anche migliore rispetto all'andamento medio regionale (fermo a +4,8 punti percentuali), grazie in particolare all'intenso recupero registrato fra il 2014 e il 2017. Il confronto con gli altri macro-settori segnala per l'artigianato un differenziale di medio periodo favorevole anche rispetto all'industria, che solo nel 2018 è tornato al di sopra dei livelli dell'anno base. Sfavorevole invece il confronto con l'insieme del commercio-terziario, che nel periodo in esame ha messo a segno una crescita dei propri livelli occupazionali pari a quasi il doppio rispetto a quanto registrato per l'artigianato.

I segnali di flessione registrati sul fronte dell'occupazione artigiana alimentano peraltro preoccupazioni non soltanto sotto un aspetto strettamente quantitativo (la riduzione, in termini assoluti, è stata pari a 1.633 unità), quanto soprattutto sotto il profilo della composizione "qualitativa" dei suoi diversi elementi costitutivi. A tale riguardo, va innanzitutto considerata l'evoluzione occupazionale delle diverse macro-categorie professionali rese disponibili dai dati INPS (fig. 2.2.2): la sfavorevole evoluzione del 2018, infatti, sarebbe stata ancora peggiore in assenza del contributo positivo offerto dai contratti di apprendistato, cresciuti del 7,7% (873 unità in più rispetto all'anno precedente), a conferma del forte recupero già osservato nel corso del 2017.

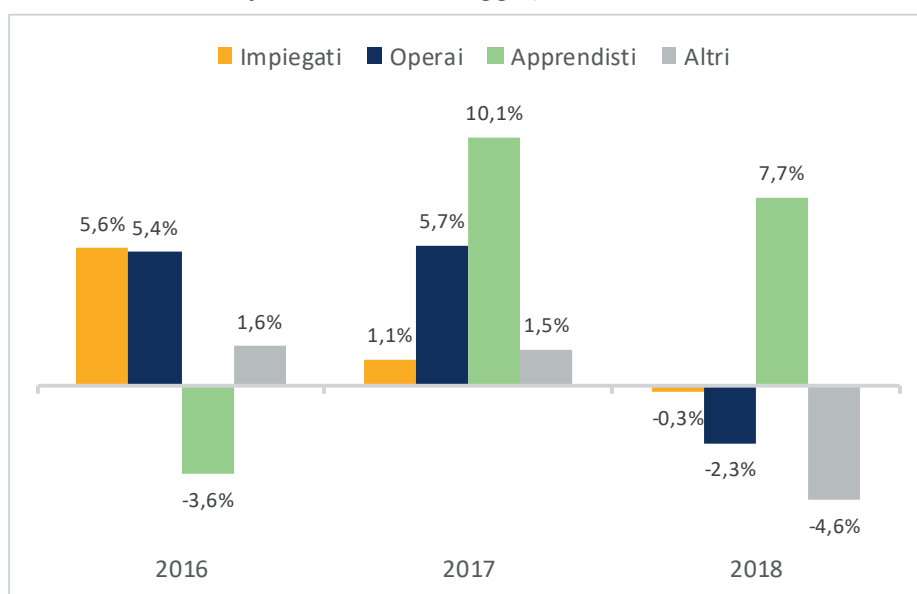
Sebbene una tendenza analoga abbia caratterizzato anche il resto dell'economia regionale (+10,1% nel 2018 l'andamento dei contratti di

apprendistato nelle imprese non artigiane), la maggiore presenza relativa di tali figure all'interno dell'artigianato (9,6% vs. 3,8%) ne ha di conseguenza determinato un maggiore impatto in termini di complessivi andamenti occupazionali. Al netto di tale positivo contributo, infatti, l'evoluzione dell'occupazione artigiana peggiorerebbe in maniera significativa (con una diminuzione che raggiungerebbe il -2,1%), mentre quella complessiva si porterebbe in territorio solo leggermente negativo (-0,1%), con un ampliamento pertanto dei differenziali di *performance* fra imprese artigiane e non artigiane.

Figura 2.2.2

ANDAMENTO DEI LAVORATORI DIPENDENTI DI AZIENDE ARTIGIANE GESTITE DALL'INPS IN TOSCANA, PER QUALIFICA PROFESSIONALE

Variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (i valori di ciascun anno sono riferiti al mese di maggio)



Fonte: elaborazioni su dati Inps

Occorre inoltre evidenziare come la flessione registrata nell'ambito dell'artigianato sul fronte degli operai, la categoria professionale ancora oggi largamente prevalente all'interno di questo sistema imprenditoriale, risulti in controtendenza rispetto alla crescita osservata nelle imprese non artigiane (+1,5%). La difficoltà riscontrate nel 2018 dalle imprese artigiane sono andate dunque a colpire soprattutto quei profili professionali che ne caratterizzano maggiormente la

struttura lavorativa, quelle stesse categorie che, nel corso degli ultimi anni, avevano fra l'altro rappresentato il motore trainante del recupero dei relativi livelli occupazionali.

Nel medio periodo, ad ogni modo, il saldo occupazionale degli operai artigiani si mantiene su valori ancora largamente positivi, con una variazione del +11,0% rispetto al 2012; a distanza, anche se in crescita, troviamo poi la categoria degli impiegati (+3,7%), mentre in territorio decisamente negativo resta la categoria degli apprendisti (-15,2%), in conseguenza delle ripetute flessioni che ne hanno contraddistinto gli andamenti fino al 2016.

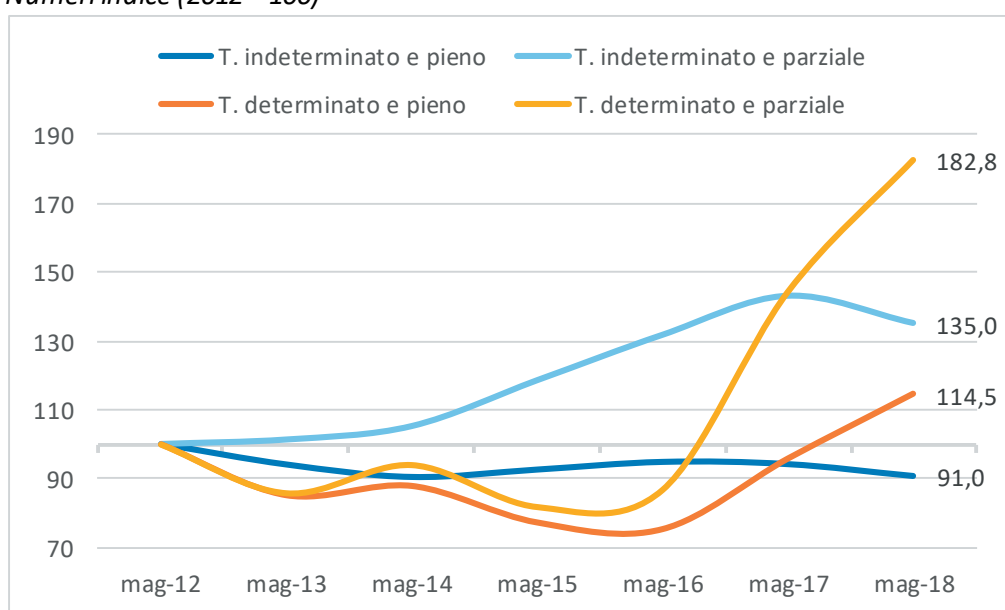
Ancora più preoccupante appare l'andamento dell'occupazione in funzione della tipologia contrattuale applicata dalle aziende artigiane ai rapporti di lavoro in essere. Nel 2018, infatti, la crescita a doppia cifra dei contratti a tempo determinato, sia di quelli a tempo pieno (+19,5% rispetto al 2017, per un incremento di 1.521 unità in termini assoluti) che – soprattutto – di quelli a tempo parziale (addirittura +26,7% grazie ad un aumento di 1.689 unità), ha consentito di contenere il saldo occupazionale negativo complessivamente registrato.

Una tendenza di segno opposto ha infatti caratterizzato i contratti a tempo indeterminato, sia nella versione *full-time* (-3,5% rispetto al 2017, pari a 2.672 unità in meno) che in quella *part-time* (-5,5% per una diminuzione di 2.171 unità). Si tratta anche in questo caso di dinamiche simili a quelle che hanno interessato il più generale contesto regionale, dove tuttavia le variazioni registrate sono risultate meno marcate, con una diminuzione meno accentuata dei contratti “stabili” (-2,2% per quelli a tempo pieno, -3,8% per quelli a tempo parziale) ed un aumento meno pronunciato di quelli a tempo determinato (+19,0% per i *full-time* e, soprattutto, “solo” +15,2% per i *part-time*).

Allungando lo sguardo al medio periodo si può peraltro osservare come la pronunciata flessibilizzazione dei rapporti di lavoro costituisca un fenomeno la cui esplosione è diventata evidente soprattutto nel corso dell'ultimo biennio (fig. 2.2.3).

Nel 2018, rispetto al 2012, la consistenza numerica delle forme contrattuali maggiormente “precarie” (quelle a tempo determinato e *part-time*) è risultata infatti superiore dell’83% rispetto all’anno base, incremento peraltro non molto più elevato rispetto a quanto registrato anche per il resto dell’economia regionale (+71%).

Figura 2.2.3
 ANDAMENTO DEI LAVORATORI DIPENDENTI DI AZIENDE GESTITE DALL'INPS IN
 TOSCANA, PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE
 Numeri indice (2012 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati Inps

Gli occupati “standard” (a tempo pieno e indeterminato), all’estremo opposto, costituiscono l’unica tipologia contrattuale che resta ancora al di sotto dei livelli dell’anno di partenza, in misura anche in questo caso più accentuata (-9,0%) rispetto a quanto osservato per le imprese non artigiane (-7,1%). Per quanto riguarda le restanti due categorie contrattuali, infine, le forme a tempo determinato e pieno hanno recuperato nel 2018 i livelli iniziali, portandosi al di sopra di questi del 15% (del 37% nel caso delle imprese non artigiane), mentre le forme a tempo indeterminato e parziale – malgrado la contrazione subita nel corso dell’ultimo anno – si attestano tuttora al di sopra del 35% rispetto al 2012 (contro il +10% dei non artigiani).

In conclusione, il 2018 è risultato caratterizzato non soltanto da una complessiva contrazione dei livelli occupazionali delle imprese artigiane, ma anche dalla prosecuzione di quei processi di frammentazione dei rapporti di lavoro già segnalati in occasione dei precedenti rapporti, processi che nell'ultimo biennio hanno tuttavia subito una decisa accelerazione. Rispetto al 2016, la quota di occupati "standard" sul totale dell'occupazione artigiana, pur restando ancora prevalente, è così scesa di ben cinque punti percentuali, passando dal 62,1% al 57,1%.

Questa contrazione risulterebbe inoltre ancora più accentuata considerando, oltre ai dipendenti a tempo indeterminato *full-time*, anche quelli a tempo indeterminato *part-time*: la quota sul totale di tutti i contratti a tempo indeterminato è infatti scesa di 5,5 punti percentuali nel corso del periodo in esame, passando dal 91,9% del 2016 all'86,4% del 2018. Rimane peraltro il fatto che la quota di lavoratori artigiani a tempo indeterminato resta nel 2018 superiore di oltre cinque punti percentuali rispetto a quella rilevata nelle imprese non artigiane (dove si attesta all'81,0%), facendo inoltre registrare nel biennio 2016-2018 una diminuzione comunque più contenuta rispetto a queste ultime (-6,2% la variazione per le non artigiane).

2.3. Gli andamenti per settore contrattuale

In questo paragrafo verranno passati in rassegna alcuni fra i principali andamenti settoriali relativi alle variabili prese precedentemente in esame, considerando – in particolare – aggregati di "codici statistici contributivi" (CSC, la classificazione settoriale utilizzata da INPS) relativamente omogenei sotto il profilo della sfera di applicazione dei contratti collettivi, cui da ora in poi ci riferiremo – per semplicità di esposizione – con l'espressione "settori contrattuali". Nei grafici che seguono, per identificare i diversi settori, verranno utilizzate per comodità le seguenti sigle:

- AGR Agroalimentare

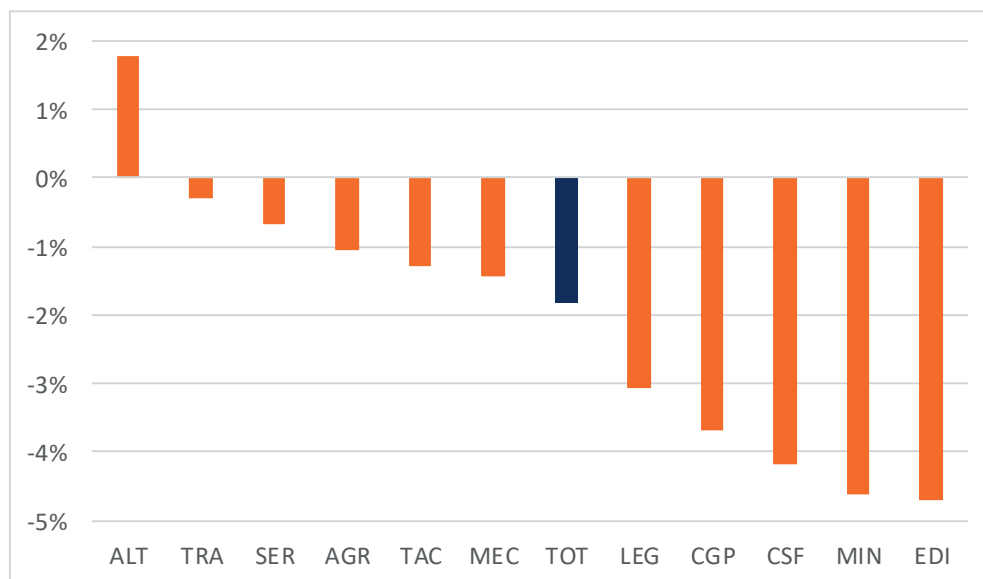
- MIN Estrazione e lavorazione minerali
- LEG Legno
- MEC Meccanica e installazione impianti
- TAC Tessile, abbigliamento e calzature
- CGP Chimica, gomma e plastica
- CSF Carta, stampa e fotografia
- EDI Edilizia
- TRA Trasporti
- SER Servizi
- ALT Altre

La contrazione che, nel 2018, ha interessato nel complesso il tessuto delle imprese artigiane con dipendenti risulta generalizzata a tutte le articolazioni produttive, manifestandosi comunque con intensità anche sensibilmente differenziate da un caso all'altro (fig. 2.3.1). All'estremo inferiore della scala di valori troviamo, ancora una volta, le *performance* dei diversi segmenti riconducibili al sistema-casa: si tratta dell'edilizia e della lavorazione di minerali non metalliferi, con variazioni negative comprese fra i 4 ed i 5 punti percentuali, ed anche della filiera del legno, la cui flessione si è attestata attorno al -3%.

Pesanti diminuzioni hanno poi interessato la chimica-gomma-plastica e la carta-stampa-fotografia, mentre variazioni negative più contenute hanno contraddistinto l'andamento dei restanti settori, fra cui due aggregati particolarmente rilevanti per il sistema delle imprese artigiane come il tessile-abbigliamento-calzature e la meccanica-installazione impianti. Una diminuzione di poco superiore al punto percentuale ha infine caratterizzato la dinamica dell'agroalimentare, anche se è soprattutto nel terziario che si sono registrati i cali più contenuti, con servizi e trasporti che hanno accusato un ridimensionamento limitato solo a qualche decimale.

Se, come si è appena visto, la demografia delle imprese evidenzia una situazione di criticità che risulta trasversale a tutti i diversi ambiti settoriali considerati, giova al tempo stesso osservare come l'insieme residuale degli "altri settori" sia stato in realtà in grado di mettere a segno un risultato positivo (+1,8%). Si tratta di un incremento cui corrisponde, in termini assoluti, un saldo netto positivo di sole 10 imprese, ma che acquista valore soprattutto se inserito in una prospettiva di medio periodo. Fra il 2015 e il 2018, infatti, questo aggregato ha realizzato una variazione pari addirittura al +23%, passando da 464 a 572 unità. Si tratta di una consistenza numerica che delinea un contributo al tessuto imprenditoriale artigiano che appare ancora marginale, incidendo solo per il 2% sul relativo totale, ma che potrebbe essere un segnale della graduale emersione di nuove "nicchie" non ancora pienamente colte dalle classificazioni settoriali al momento disponibili.

Figura 2.3.1
 ANDAMENTO DEL NUMERO DI AZIENDE ARTIGIANE GESTITE DALL'INPS IN
 TOSCANA, PER SETTORE CONTRATTUALE
 Variazioni % 2018 su 2017



Fonte: elaborazioni su dati Inps

Sempre con riferimento al triennio 2015-2018, in positivo – anche se nettamente staccati rispetto agli "altri settori" – sono poi gli aggregati

dell'agroalimentare (+9%), dei trasporti (+7%), dei servizi (+6%) e del sistema moda (+4%), mentre la meccanica-installazione impianti si attesta poco al di sopra "quota zero" (+0,3%). Tutte in negativo, invece, sono le restanti articolazioni settoriali, con arretramenti particolarmente pesanti (circa il 9% in meno) per edilizia e lavorazione di minerali non metalliferi.

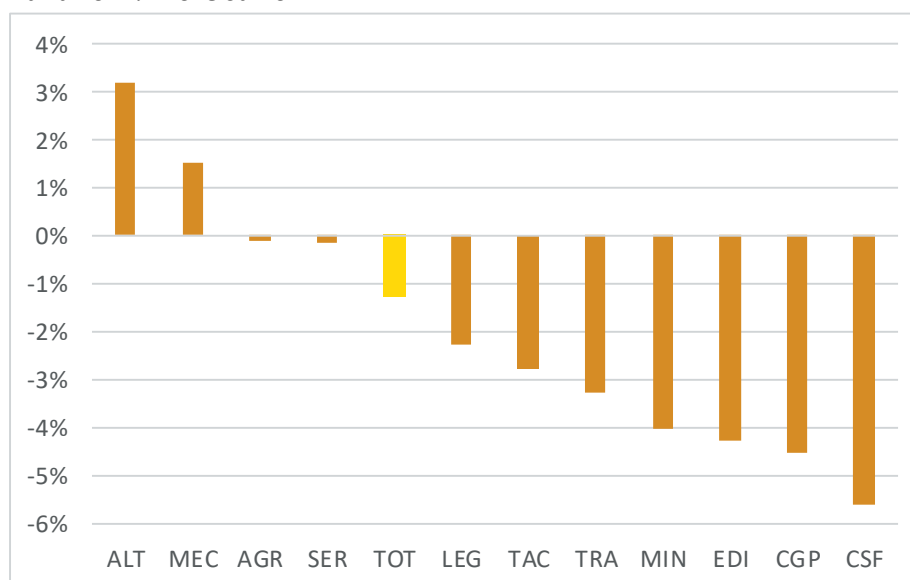
Le dinamiche fin qui tratteggiate confermano dunque come anche il 2018 si caratterizzi per alcune tendenze settoriali già osservate nel corso precedente biennio, con la prosecuzione di un processo di terziarizzazione del sistema imprenditoriale artigiano che bilancia, almeno in parte, le persistenti difficoltà di alcuni tradizionali settori di specializzazione. Va da sé comunque che, con circa 5.600 imprese, servizi e trasporti costituiscono ancora un segmento relativamente minoritario dell'imprenditoria artigiana, contribuendo al totale per una quota pari al 18%. Tornando alle dinamiche osservate nel 2018, infatti, è evidente come queste siano ancora determinate in larga misura da altri ambiti settoriali. Edilizia (-214 imprese), meccanica-installazione impianti (-128 imprese) e sistema moda (-86 imprese) accusano infatti, nell'insieme, un saldo negativo pari a 428 unità, contribuendo da soli per tre quarti alla diminuzione registrata nel complesso dal sistema artigiano regionale (-581 imprese).

L'andamento dei lavoratori per settore contrattuale presenta caratteristiche in buona parte simili a quelle descritte in precedenza a proposito della demografia imprenditoriale, evidenziando al tempo stesso alcuni scostamenti che è opportuno sottolineare (fig. 2.3.2). Il più rilevante, in positivo, riguarda la meccanica-installazione impianti, che nell'anno in esame – nonostante la riduzione della base imprenditoriale di cui si è detto – ha fatto registrare un aumento dell'1,5% in termini di lavoratori dipendenti, mentre altre differenze, questa volta in negativo, riguardano l'agroalimentare, i servizi e – soprattutto – i trasporti, che accusano contrazioni dei propri organici lievi nei primi due casi, più consistenti nel terzo.

Al di sotto della media regionale si collocano poi, in termini di andamento dei rispettivi lavoratori, alcuni settori che già in termini di base imprenditoriale

avevano evidenziato andamenti peggiori rispetto agli altri: si tratta in particolare di chimica-gomma-plastica, carta-stampa-fotografia, edilizia e minerali non metalliferi, con i primi due che in questo caso fanno registrare *performance* addirittura peggiori di quelle riportate dai comparti del sistema-casa. Una conferma in positivo proviene invece dagli “altri settori”, che mettono a segno anche in questo caso la migliore *performance* settoriale (+3,2%), riuscendo ad esprimere un risultato perfino migliore di quello in precedenza segnalato in termini di dinamica imprenditoriale.

Figura 2.3.2
 ANDAMENTO DEI LAVORATORI DI AZIENDE ARTIGIANE GESTITE DALL'INPS IN
 TOSCANA, PER SETTORE CONTRATTUALE
 Variazioni % 2018 su 2017



Fonte: elaborazioni su dati Inps

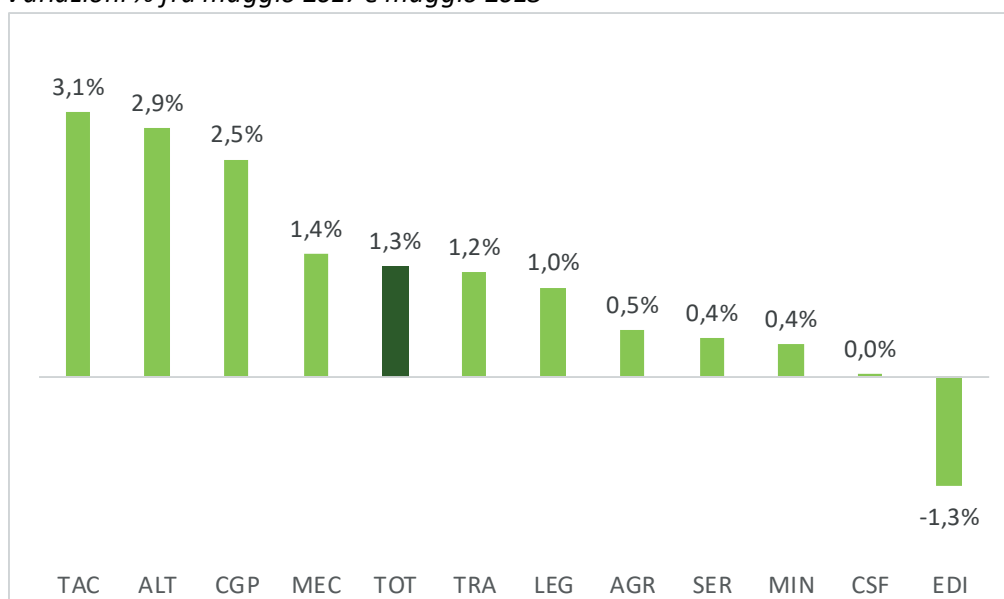
Un andamento del numero di lavoratori migliore di quello registrato in termini di numero di imprese riguarda peraltro anche la maggior parte degli altri raggruppamenti settoriali, ed in particolare i servizi, le tre articolazioni del sistema-casa (edilizia, legno, lavorazione dei minerali non metalliferi), l'agroalimentare e, soprattutto, la meccanica-installazione impianti. Il processo di rafforzamento dimensionale, per quanto in fase di rallentamento rispetto al recente passato, appare dunque non soltanto tuttora in corso, ma anche relativamente generalizzato

sotto il profilo settoriale. Poche, nel 2018, le eccezioni: si tratta della chimica-gomma-plastica, della carta-stampa-editoria e – soprattutto – dei trasporti e del sistema-moda. In quest’ultimo caso è tuttavia opportuno osservare come la flessione del 2018 segua un biennio durante il quale i valori medi del sistema moda erano notevolmente aumentati (dai 5,29 lavoratori per impresa del 2015 ai 6,08 del 2017), potendo dunque costituire per questo aggregato settoriale più una fase di assestamento delle strutture organizzative ed imprenditoriali esistenti che di reale inversione (o interruzione) delle tendenze in atto.

Generalmente positivi sono invece, nel 2018, gli andamenti delle retribuzioni medie (per lavoratore), a fronte di un “ventaglio” di variazioni settoriali comunque piuttosto ampio (fig. 2.3.3).

Figura 2.3.3

RETRIBUZIONE IMPONIBILE PER LAVORATORE IN AZIENDE ARTIGIANE GESTITE DALL'INPS IN TOSCANA, PER SETTORE CONTRATTUALE
 Variazioni % fra maggio 2017 e maggio 2018



Fonte: elaborazioni su dati Inps

Nella parte alta della graduatoria settoriale troviamo infatti, con variazioni superiori ai due punti percentuali, la chimica-gomma-plastica, gli “altri” settori

contrattuali e – soprattutto – il sistema moda che, è opportuno ricordarlo, contribuisce ancora oggi per il 31% all'occupazione dipendente complessivamente attivata dalle imprese artigiane della Toscana. Seguono, con variazioni attorno alla media regionale, i settori del legno, dei trasporti e – in particolare – della meccanica, dato anche in questo caso da sottolineare per l'importanza rivestita dal settore in questione.

Variazioni nominali ancora positive, ma inferiori al punto percentuale e dunque al di sotto delle dinamiche inflazionistiche (con una conseguente perdita di potere d'acquisto in termini reali), caratterizzano infine l'agroalimentare, i servizi, la lavorazione dei minerali non metalliferi e la carta-stampa-fotografia, mentre chiude la serie, unico settore contrattuale in territorio negativo, l'edilizia. A quest'ultimo riguardo va tuttavia considerato che:

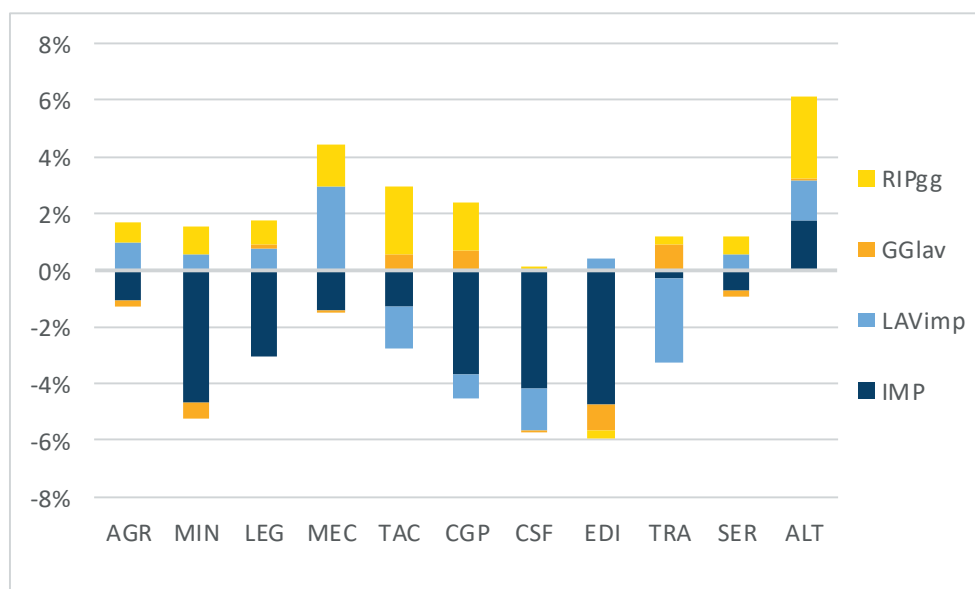
- a) sul negativo andamento delle retribuzioni pro-capite erogate nell'edilizia ha inciso in maniera prevalente la diminuzione delle giornate retribuite per lavoratore (-1,0%), mentre decisamente più limitato è stato l'effetto riconducibile ad una diminuzione delle retribuzioni "effettive", con ciò intendendo l'andamento delle retribuzioni per giornata retribuita (-0,3%);
- b) la riduzione del 2018 fa seguito ad un biennio di recupero vigoroso (+14,4% le retribuzioni medie dell'edilizia fra il 2015 e il 2017), potendo dunque anche in questo caso costituire una fisiologica battuta d'arresto all'interno di un *trend* settoriale di forte ascesa.

Il combinato disposto degli andamenti fin qui sinteticamente descritti consente di analizzare, anche nel caso dei settori, il contributo offerto dalle diverse variabili prese in esame alla variazione del complessivo monte retributivo, delineando percorsi evolutivi differenziati (fig. 2.3.4).

Da un lato troviamo settori caratterizzati da una variazione negativa del monte retributivo cui ha contribuito, in maniera prevalente, una demografia

imprenditoriale decisamente sfavorevole: si tratta del legno (-1,3% nel 2018 la retribuzione imponibile previdenziale complessivamente erogata dalle imprese del settore), della chimica-gomma-plastica (-2,7%), della lavorazione dei minerali non metalliferi (-3,7%), della carta-stampa-fotografia (-5,6%) e dell'edilizia (-5,5%), anche se nei primi due casi tale effetto è stato almeno in parte compensato da una dinamica relativamente favorevole sul fronte delle retribuzioni medie erogate ai lavoratori.

Figura 2.3.4
SCOMPOSIZIONE DELL'ANDAMENTO DELLA RETRIBUZIONE IMPONIBILE EROGATA DALLE AZIENDE ARTIGIANE IN TOSCANA, PER SETTORE CONTRATTUALE
Variazioni % 2018 SU 2017



Legenda:

AGR Agroalimentare

MIN Estrazione e lavorazione minerali

LEG Legno

MEC Meccanica e installazione impianti

TAC Tessile, abbigliamento e calzature

Fonte: elaborazioni su dati Inps

CGP Chimica, gomma e plastica

CSF Carta, stampa e fotografia

EDI Edilizia

TRA Trasporti

SER Servizi

ALT Altre

A questi settori va poi aggiunto quello dei trasporti (-2,1%), dove l'arretramento della massa salariale è da attribuire principalmente alla distruzione di base occupazionale conseguente alla diminuzione delle dimensioni medie

d'impresa, più che ad una diminuzione delle imprese esistenti, mentre un contributo favorevole è giunto dalla componente retributiva.

Simile poi l'andamento del monte retributivo nell'agroalimentare (+0,4%) e nei servizi (+0,3%), dove l'impatto degli indicatori relativi alla demografia d'impresa – di segno negativo – sono stati più che compensati dal contributo favorevole proveniente dall'incremento delle dimensioni medie d'impresa e dalla retribuzione media per giornata lavorata. Simile a questi settori è la dinamica registrata anche all'interno del sistema moda (+0,2%), sebbene per tale aggregato settoriale appaia sostanzialmente diverso – rispetto ad agroalimentare e servizi – il *mix* di fattori che ne hanno determinato l'andamento: nel caso specifico, infatti, ha giocato negativamente la riduzione della base occupazionale determinata da una contrazione tanto del tessuto imprenditoriale che delle dimensioni medie d'impresa, a fronte di un recupero delle retribuzioni medie per lavoratore riconducibile soprattutto ad un aumento della retribuzione media per giornata retribuita.

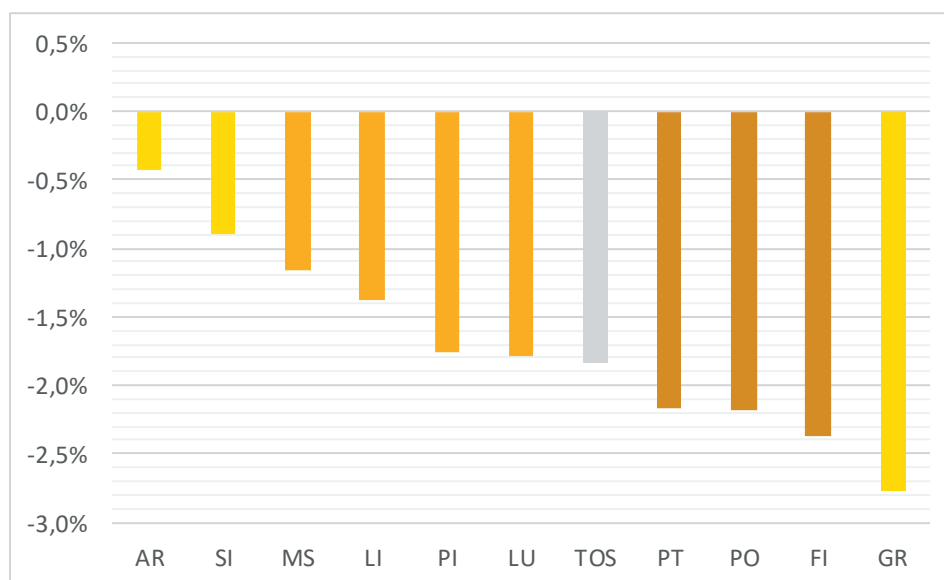
Meccanica ed “altri settori” hanno infine fatto registrare un incremento del monte retributivo pari rispettivamente al +2,1% ed al +6,1%. Se nel primo caso a contribuire positivamente a questo andamento è stato sia l'aumento della retribuzione media per giornata lavorata che l'incremento delle dimensioni medie d'impresa, nel secondo si è aggiunto a questi anche l'effetto di una demografia d'impresa che – come si è già evidenziato in precedenza – ha costituito l'unico andamento positivo a livello di settori contrattuali.

2.4. Le dinamiche territoriali

Gli andamenti di livello sub-regionale evidenziano come, nel 2018, tutte le province toscane abbiano fatto registrare una diminuzione delle imprese artigiane con dipendenti gestite da INPS (fig. 2.4.1). I riflessi negativi del peggioramento congiunturale rilevato nel corso del 2018 hanno interessato soprattutto l'Area Vasta

Centrale della Toscana: tanto per Firenze come per Prato e Pistoia si osservano infatti andamenti inferiori alla media regionale, con arretramenti compresi fra i due punti percentuali e due punti percentuali e mezzo. Si tratta di un'area caratterizzata da una forte presenza artigiana, dal momento che contribuisce – grazie ad oltre 15 mila imprese localizzate nei propri confini – a quasi la metà del tessuto imprenditoriale artigiano regionale.

Figura 2.4.1
 ANDAMENTO DEL NUMERO DI AZIENDE ARTIGIANE GESTITE DALL'INPS IN
 TOSCANA, PER PROVINCIA DI LOCALIZZAZIONE
 Variazioni % 2018 su 2017



N.B.: istogrammi marroni per le province dell'Area Vasta Centro, arancio per l'Area Vasta Costiera, giallo per l'Area Vasta Sud

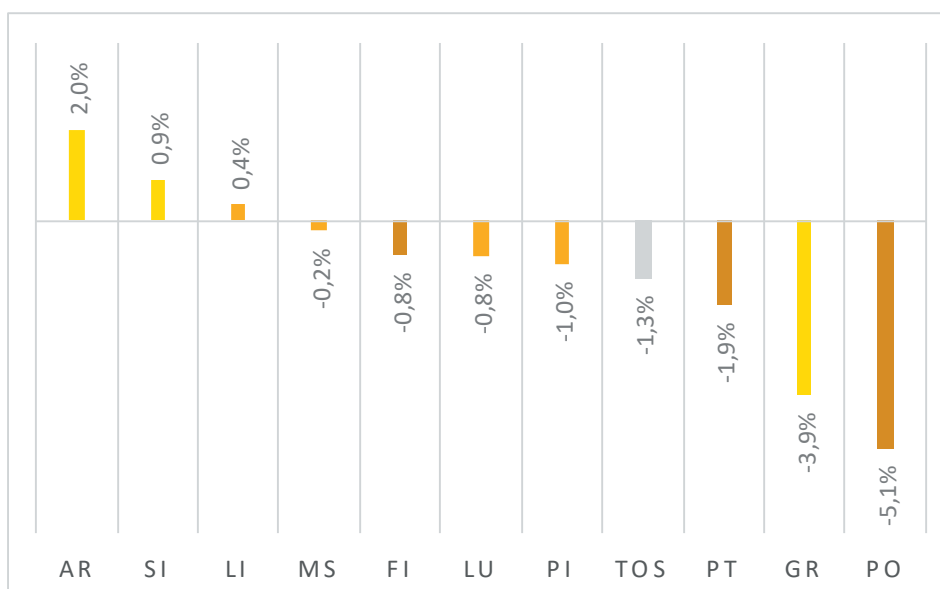
Fonte: elaborazioni su dati Inps

Risultati negativi più contenuti riguardano invece le province dall'Area Vasta Costiera, in particolare per Massa Carrara e Livorno, mentre flessioni più accentuate hanno interessato Pisa e – soprattutto – Lucca, provincia quest'ultima che si contraddistingue per un elevato tasso di imprenditorialità artigiana. Risultati contrapposti si rilevano infine per le province dell'Area Vasta Sud. Da un lato, Grosseto chiude la graduatoria delle province toscane facendo registrare una diminuzione delle imprese pari quasi al 3%; dall'altro, Arezzo e Siena si collocano in

testa a tale graduatoria, mettendo a segno andamenti che – benché negativi – risultano contenuti entro il punto percentuale.

Le *performance* di Arezzo e Siena si portano inoltre in territorio positivo allorché, invece delle imprese, si consideri l'andamento dei lavoratori, con incrementi pari rispettivamente al 2% ed all'1% circa (fig. 2.4.2).

Figura 2.4.2
ANDAMENTO DEI LAVORATORI DI AZIENDE ARTIGIANE GESTITE DALL'INPS IN
TOSCANA, PER PROVINCIA
Variazioni % 2018 su 2017



N.B.: istogrammi marroni per le province dell'Area Vasta Centro, arancio per l'Area Vasta Costiera, giallo per l'Area Vasta Sud

Fonte: elaborazioni su dati Inps

In territorio leggermente positivo passa inoltre anche il territorio di Livorno, mentre flessioni più o meno accentuate si registrano per tutte le altre province. Fra queste, particolarmente negativo risulta il caso di Prato, dove il calo dei lavoratori dipendenti alle imprese artigiane raggiunge il -5%. Al di sotto della media regionale si colloca poi anche Pistoia, insieme a Grosseto. Particolarmente rilevante, sotto il profilo in esame, è soprattutto il risultato di Firenze che, grazie ad una diminuzione di lavoratori artigiani che risulta contenuta entro il punto percentuale, recupera

varie posizioni nella graduatoria delle province toscane, precedendo sia Lucca che Pisa.

Le dinamiche territoriali dell'artigianato evidenziano dunque, relativamente al 2018, il ruolo propulsivo esercitato dell'area meridionale della Toscana e, in particolare, dalla provincia di Arezzo, che contiene la fuoriuscita di imprese incrementando al contempo gli occupati, conseguendo inoltre un rafforzamento dimensionale delle proprie imprese più pronunciato rispetto a quanto registrato dal resto del territorio regionale. Se, per tutti e tre gli indicatori considerati (imprese, lavoratori, lavoratori per impresa), Siena segue da vicino Arezzo, non altrettanto può tuttavia dirsi per Grosseto che, oltre ad un'accentuata diminuzione delle aziende artigiane e dei relativi lavoratori, evidenzia anche – unica provincia toscana insieme a Prato – una riduzione delle dimensioni medie d'impresa.

Indicatori non dissimili da quelli, negativi, registrati per Prato caratterizzano inoltre anche la provincia di Pistoia: i territori di Prato e Pistoia, di conseguenza, delineano l'area della Toscana che nel 2018, all'opposto di quanto osservato per Arezzo e Siena, ha evidenziato le maggiori criticità. In una posizione intermedia si collocano infine le altre due province a maggior tasso di presenza artigiana, Firenze e Lucca, così come le restanti province della Costa (ad eccezione, come detto, di Grosseto).

Un quadro territoriale sensibilmente diverso, rispetto a quello tracciato per imprese e lavoratori, si ottiene prendendo in esame l'andamento della retribuzione media per lavoratore (fig. 2.4.3). Sotto questo profilo, infatti, sono Firenze e soprattutto Prato ad emergere, rappresentando le uniche due province che esprimono una *performance* superiore alla media regionale. Nel caso di Prato si tratta di un incremento che è quasi interamente determinato da un aumento della retribuzione media per giornata retribuita (nel caso di Firenze, un contributo non trascurabile è invece offerto anche da un aumento delle giornate retribuite per lavoratore), e dunque da un aumento "effettivo" dei livelli retributivi medi. Firenze invece, grazie all'aumento registrato nel 2018, diventa la provincia toscana con il più

elevato incremento della retribuzione per lavoratore con riferimento al triennio 2015-2018 (+7,7%), superando Lucca in questa graduatoria.

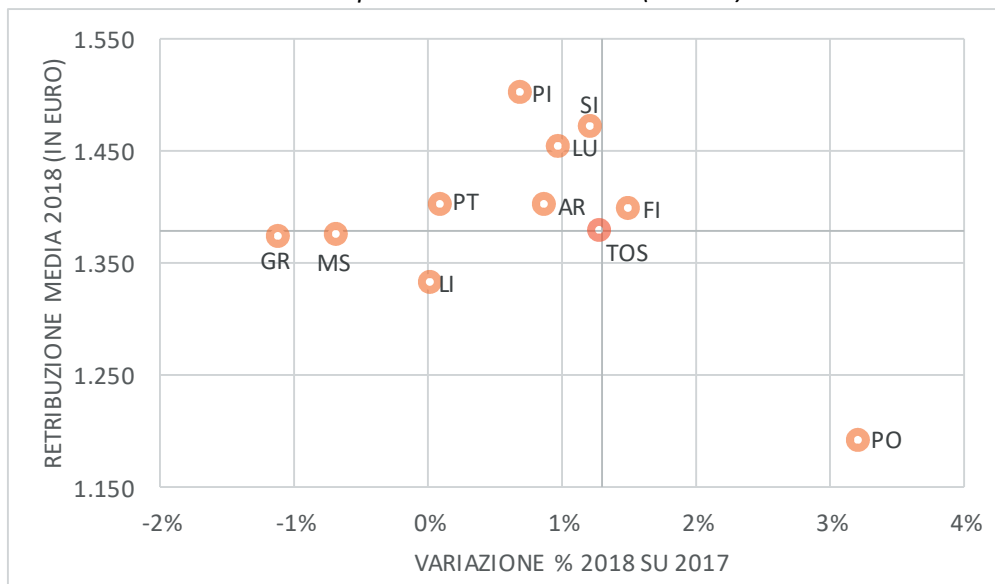
Se Firenze e Prato sono accomunate, nel 2018, da dinamiche retributive superiori al resto del territorio regionale, le due province restano decisamente distanti sotto il profilo dei livelli retributivi: mentre per Firenze l'incremento registrato nel 2018 consolida un posizionamento superiore alla media regionale (la retribuzione per lavoratore, nella provincia capoluogo, si attesta attorno ai 1.400 euro), nel caso di Prato la positiva variazione del 2018 costituisce solo un parziale recupero di livelli retributivi nettamente al di sotto della media regionale (le retribuzioni imponibili per lavoratore artigiano sono, a Prato, le più basse della Toscana, non raggiungendo i 1.200 euro).

Figura 2.4.3

LIVELLO E ANDAMENTO DELLA RETRIBUZIONE MEDIA PER LAVORATORE NELLE AZIENDE ARTIGIANE GESTITE DALL'INPS IN TOSCANA, PER PROVINCIA

Ascisse: andamento della retribuzione media per lavoratore (var. % 2018 su 2017)

Ordinate: retribuzione media per lavoratore nel 2018 (in euro)



Fonte: elaborazioni su dati Inps

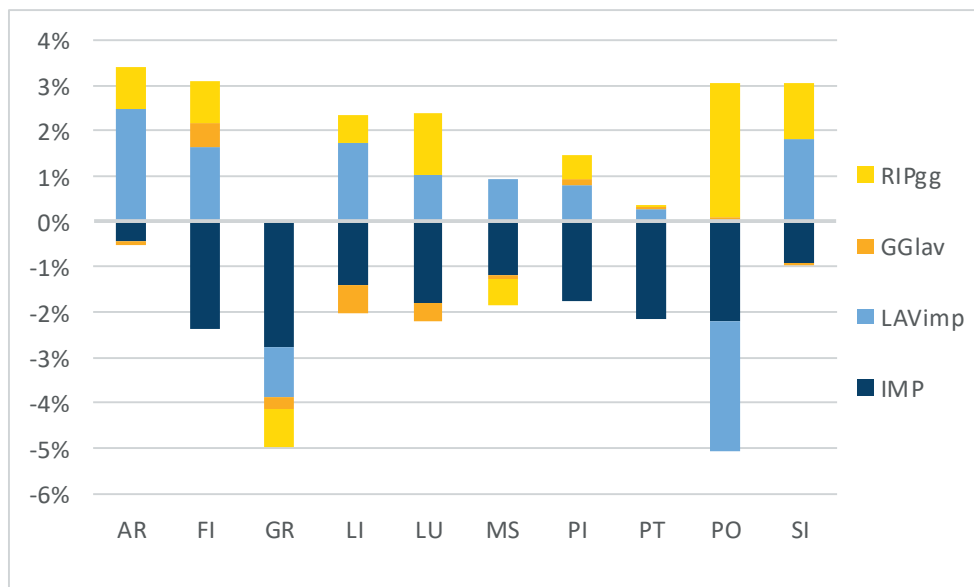
Agli ultimi tre posti per andamento delle retribuzioni medie per lavoratore troviamo invece, nel 2018, le province di Livorno, Massa Carrara e Grosseto, che

riportano una variazione addirittura negativa di tale indicatore. Nel caso di Massa Carrara e Grosseto risultano inoltre in diminuzione – unici due casi in Toscana – anche le retribuzioni medie per giornata retribuita, mentre Livorno risulta la provincia che nell’ultimo triennio ha conseguito la più bassa crescita dell’indicatore considerato (solo +2,7% fra il 2015 e il 2018).

Per le rimanenti province toscane si registra, infine, una crescita delle retribuzioni medie per lavoratore che si aggira attorno al punto percentuale, ad eccezione di Pistoia che, su tale fronte, fa registrare una sostanziale stazionarietà. Per queste province i livelli retributivi medi raggiunti si collocano, peraltro, al di sopra della media regionale, raggiungendo – nel caso di Pisa, Siena e Lucca – i valori più elevati della Toscana.

Per concludere, anche nel caso delle province è possibile verificare l’evoluzione della massa salariale erogata dalle aziende artigiane ai propri lavoratori individuando i fattori che ne hanno determinato l’andamento (fig. 2.4.4).

Figura 2.4.4
SCOMPOSIZIONE DELL'ANDAMENTO DELLA RETRIBUZIONE IMPONIBILE EROGATA DALLE AZIENDE ARTIGIANE GESTITE DALL'INPS IN TOSCANA PER PROVINCIA
Variazioni % 2018 SU 2017



Fonte: elaborazioni su dati Inps

Gli incrementi registrati ad Arezzo (+2,9%) e Siena (+2,1%), in particolare, sono da attribuire all'effetto congiunto di un aumento sia della base occupazionale conseguente all'incremento delle dimensioni medie d'impresa, sia dei livelli retributivi "effettivi" (per giornata lavorata). Una situazione per certi versi analoga caratterizza anche Livorno e Lucca, dove tuttavia tanto la demografia d'impresa che il grado di intensità nell'utilizzo della forza lavoro (il numero di giornate retribuite per lavoratore) evidenziano dinamiche più decisamente negative rispetto alle precedenti province, frenando lo sviluppo complessivo della massa salariale (pari rispettivamente al +0,4% e al +0,2%).

Un contributo occupazionale negativo ha contraddistinto invece tutte le altre province toscane. Nel caso di Firenze (+0,7%), una demografia d'impresa decisamente negativa è stata in parte compensata dalla crescita dimensionale delle imprese, ed ulteriormente controbilanciata da un incremento delle retribuzioni medie. Una situazione simile ha poi caratterizzato anche Pisa (-0,3%), dove tuttavia il contributo negativo della demografia d'impresa ha prevalso sull'effetto positivo esercitato dalle altre variabili.

Situazioni più critiche si registrano infine nelle rimanenti province. A Prato (-2,0%) la forte riduzione della base occupazionale, riconducibile sia alla negativa demografia d'impresa che alla riduzione delle dimensioni aziendali, si è coniugata con un deciso incremento delle retribuzioni medie, dinamica forse determinata da una fuoriuscita di lavoratori marginali e/o con livelli retributivi più bassi. Non altrettanto si è invece verificato a Massa Carrara (-0,9%) dove, ad una leggera contrazione della base occupazionale, si è sommata una diminuzione dei livelli retributivi medi; e soprattutto a Grosseto, dove tutte e quattro le componenti considerate hanno svolto un ruolo negativo nel determinare il risultato finale (-5,0%). A Pistoia, infine, la diminuzione della massa salariale è stata interamente determinata dalla negativa demografia d'impresa, a fronte di un contributo pressoché nullo di tutte le altre componenti.

3. L'intervento di EBRET a favore di imprese e lavoratori artigiani

In questo capitolo prenderemo in esame il grado di adesione ad EBRET delle imprese artigiane con dipendenti, analizzandone l'evoluzione nel 2018 (par. 3.1), e le prestazioni erogate dall'Ente Bilaterale nel corso del triennio 2016-2018 ad aziende e lavoratori ad esso aderenti (parr. 3.2 e 3.3). In tal modo ci si propone di evidenziare il grado di "copertura" dell'occupazione artigiana realizzato in Toscana da EBRET ed i servizi rivolti dall'Ente ai propri associati, quali indicatori delle tutele esistenti per i lavoratori in tale segmento del mercato del lavoro regionale.

3.1. Analisi delle imprese artigiane iscritte ad EBRET

I dati che andremo ad analizzare in questo paragrafo provengono dal database interno dell'Ente Bilaterale, e sono relativi alle aziende ed ai lavoratori aderenti ad EBRET nei mesi di maggio 2017 e maggio 2018 (i dati sono stati estratti a gennaio 2019). Da questo database sono state escluse in primo luogo tutte le imprese non artigiane; ai fini della presente analisi sono cioè state prese in esame solo le aziende contraddistinte da codici CSC che cominciano per 4⁴.

Anche nel caso di imprese artigiane sono state inoltre escluse le aziende che appartengono al settore delle costruzioni che, nella quasi totalità, usufruiscono dei servizi forniti dalla Cassa Edile, così come sono state escluse tutte le imprese prive di codice CSC. Al fine di effettuare confronti coerenti fra iscritti ad EBRET ed iscritti ad INPS, anche dai dati ricevuti dall'Istituto Previdenziale si sono infine eliminati i dati delle imprese con codice CSC diverso da 4 e di quelle operanti nel settore delle costruzioni.

⁴ I "codici statistici contributivi" (CSC) costituiscono la principale classificazione settoriale utilizzata da INPS all'interno dei propri archivi, solo in parte sovrapponibile alla classificazione delle attività economiche attualmente utilizzata da ISTAT (ateco 2007). In base a questa tassonomia, i codici che assumono la forma 4XXXX identificano il sottoinsieme delle imprese artigiane gestite dall'Istituto Previdenziale.

A maggio 2018 le aziende iscritte ad EBRET erano 18.844, per un totale di 82.634 lavoratori (fig. 3.1.1). Rispetto a maggio 2017 notiamo una leggera crescita delle aziende (+0,9%) e una crescita più rilevante dei lavoratori (+4,0%): si tratta di un andamento in controtendenza rispetto ai dati forniti da INPS relativamente al complesso del mondo artigiano (al netto delle casistiche illustrate in precedenza), che registrano variazioni di segno negativo tanto per le aziende (con un calo dell'1,3%) che dei lavoratori (-0,9%).

Figura 3.1.1

ANDAMENTO DELLE AZIENDE E DEI LAVORATORI ARTIGIANI ISCRITTI AD EBRET PER SETTORE

Variazioni fra maggio 2017 e maggio 2018

Settore	Aziende			Lavoratori		
	2017	2018	var. %	2017	2018	var. %
Agroalimentare	1.805	1.833	1,6%	7.570	7.911	4,5%
Estrazione e lavorazione metalli	405	411	1,5%	1.628	1.657	1,8%
Legno	1.015	986	-2,9%	4.370	4.417	1,1%
Meccanica e installazione impianti	7.475	7.509	0,5%	31.053	32.444	4,5%
Tessile, abbigliamento e calzature	2.968	2.909	-2,0%	19.306	19.938	3,3%
Chimica, gomma e plastica	280	281	0,4%	1.336	1.363	2,0%
Carta, stampa e fotografia	406	399	-1,7%	1.845	1.834	-0,6%
Trasporti	354	468	32,2%	1.283	1.679	30,9%
Servizi	3.607	3.669	1,7%	9.548	9.816	2,8%
Altre	367	379	3,3%	1.488	1.575	5,8%
Totale	18.682	18.844	0,9%	79.427	82.634	4,0%

Fonte: elaborazioni su dati EBRET

Scomponendo l'andamento delle aziende aderenti ad EBRET sulla base dei dieci "settori contrattuali" presi a riferimento per la presente analisi, osserviamo che sette di questi sono in crescita rispetto al 2017: l'aumento maggiore si registra nei trasporti (+32,2%), anche in conseguenza di un accordo stipulato dalle associazioni di categoria per favorire l'adesione all'Ente Bilaterale da parte delle imprese del settore, mentre per gli altri sei settori in crescita l'aumento medio è di circa l'1,5%. Tre settori, nello specifico quelli del legno, del sistema moda e della carta-stampa-

fotografia, vedono invece un andamento negativo delle imprese iscritte, con una diminuzione media di circa il 2%.

Maggiormente favorevole è invece l'andamento settoriale dei lavoratori iscritti ad EBRET, dal momento che solo per la carta-stampa-fotografia si registra una diminuzione, peraltro di modesta entità (-0,6%). Tutti in positivo i restanti settori, con la crescita maggiore che è anche in questo caso riportata dai trasporti (+30,9%). Gli altri otto settori mettono invece a segno una crescita pari, mediamente, a circa il 3%, con punte nella meccanica-installazione impianti e nell'agroalimentare (+4,5%), oltre che per l'aggregato residuale degli "altri" settori (+5,8%).

A prescindere dagli andamenti dell'ultimo anno, il settore maggiormente rappresentato all'interno del "mondo EBRET" resta comunque quello della meccanica-installazione impianti, con 7.509 aziende e 32.444 lavoratori iscritti, seguito dal tessile-abbigliamento-calzature (quasi 3 mila imprese e 20 mila lavoratori) e dai servizi (circa 3.700 imprese per un totale di quasi 10 mila lavoratori). Il settore di più ridotta consistenza in termini numerici è invece costituito dalla chimica-gomme-plastica, con 281 aziende e 1.363 lavoratori, preceduto di poco da estrazione e lavorazione minerali, carta-stampa-fotografia, trasporti e "altri", tutti con meno di 500 imprese e 2 mila lavoratori iscritti.

Analizzando l'andamento del "grado di copertura" da parte di EBRET delle aziende e dei lavoratori artigiani iscritti ad INPS⁵, osserviamo che fra maggio 2017 e maggio 2018 si registra un incremento su entrambi i fronti (fig. 3.1.2). La quota di imprese artigiane iscritte ad INPS ed aderenti anche all'Ente Bilaterale ha infatti evidenziato un incremento, nell'arco dell'anno considerato, di circa un punto percentuale e mezzo (passando dal 68,6% al 70,2%); ancora più accentuato è stato

⁵ Per "grado di copertura" si intende qui l'indicatore che deriva dal rapporto fra il numero di imprese artigiane (o dei relativi lavoratori) che aderiscono ad EBRET e il numero di imprese artigiane (o dei lavoratori di tali imprese) iscritte ad INPS. Tale raffronto viene effettuato "a parità di campo di osservazione", sulla base dei criteri che rispondono alle motivazioni già espresse in apertura del presente paragrafo.

poi il balzo in avanti dell'indicatore relativo ai lavoratori, cresciuto nello stesso periodo di quasi tre punti percentuali e mezzo (dal 68,1% al 71,5%).

Figura 3.1.2

ANDAMENTO DEL GRADO DI COPERTURA DI IMPRESE E LAVORATORI ARTIGIANI DA PARTE DI EBRET PER SETTORE

Incidenza % sul totale a maggio 2017 e maggio 2018, e variazione (punti percentuali)

Settore	Aziende			Lavoratori		
	2017	2018	var.	2017	2018	var.
Agroalimentare	63,9%	65,6%	1,7	68,1%	71,2%	3,2
Estrazione e lavorazione metalli	75,0%	79,8%	4,8	76,8%	81,4%	4,7
Legno	82,0%	82,2%	0,2	81,2%	84,0%	2,8
Meccanica e installazione impianti	84,1%	85,7%	1,6	86,9%	89,5%	2,6
Tessile, abbigliamento e calzature	44,6%	44,3%	-0,3	47,7%	50,7%	3,0
Chimica, gomma e plastica	79,3%	82,7%	3,3	81,0%	86,6%	5,6
Carta, stampa e fotografia	77,0%	79,0%	2,0	78,2%	82,4%	4,2
Trasporti	35,9%	47,7%	11,7	34,8%	47,1%	12,3
Servizi	77,6%	79,5%	1,9	78,7%	81,0%	2,3
Altre	65,3%	66,3%	1,0	73,5%	75,4%	1,9
Totale	68,6%	70,2%	1,5	68,1%	71,5%	3,4

Fonte: elaborazioni su dati EBRET

Tutti i settori hanno fatto registrare un avanzamento su entrambi gli indicatori, ad eccezione del tessile-abbigliamento-calzature per il quale si registra, limitatamente alle imprese, una variazione negativa di entità contenuta (-0,3 punti percentuali). Il settore dei trasporti costituisce, ancora una volta, il segmento in cui si rilevano le variazioni positive più elevate, con un incremento di circa 12 punti percentuali per entrambi gli indicatori in questione. Segue quindi, con incrementi di quasi 5 punti percentuali, il settore dell'estrazione-lavorazione metalli, sopravanzato tuttavia dalla chimica-gomma-plastica per quanto riguarda il grado di copertura dei lavoratori (+5,6 punti percentuali).

Facendo riferimento ai livelli di tali indicatori, tuttavia, è il "settore contrattuale" della meccanica-installazione impianti a far registrare i livelli più elevati per quanto riguarda il grado di copertura sia delle imprese (86%) che dei

lavoratori (80%), seguito da vicino dalla chimica-gomma-plastica (rispettivamente 83% per le imprese, 87% per i lavoratori) e dal legno (82% e 84%).

In fondo alla graduatoria troviamo invece il sistema moda ed il settore dei trasporti. Relativamente al grado di copertura dei lavoratori, si tratta degli unici due settori che si collocano nettamente al di sotto della media regionale (pari al 72%)⁶, con il tessile-abbigliamento-calzature che nell'anno considerato riesce a superare (seppur di poco) la soglia del 50%, ed il settore dei trasporti che si avvicina invece in maniera significativa a tale valore (47%). Per quanto riguarda invece il grado di copertura delle imprese, i trasporti – grazie al balzo in avanti del 2018 – riescono a mettere addirittura a segno un sorpasso sul sistema moda (48% vs. 44%), mentre in questo caso anche la trasformazione alimentare e gli “altri” settori si collocano significativamente al di sotto della media regionale (70%).

A livello territoriale, tutte le province fanno registrare un incremento dei lavoratori artigiani aderenti all'Ente Bilaterale, con una punta del +10,5% per quella di Livorno seguita, a distanza, da Arezzo (+5,1%), Lucca (+4,7%) e Firenze (+4,6%). Tutte le altre province riportano poi incrementi compresi fra il +2% e il +4%, ad eccezione di Grosseto che chiude la graduatoria con solo il +0,7% (fig. 3.1.3).

In termini di imprese, invece, sono ben tre le province che si attestano su variazioni negative, identificando nel complesso il territorio dell'Area Vasta Centrale della Toscana: si tratta infatti di Firenze, Prato e Pistoia, i cui arretramenti rispetto al 2017 sono comunque contenuti entro il -1%. Fra le altre province è invece Arezzo a mettere a segno la performance più elevata (+3,0%), seguita da Livorno, Massa Carrara, Siena e Pisa, mentre Lucca e Grosseto si attestano su valori di più modesta entità.

In termini assoluti, la provincia con maggiori iscritti resta comunque Firenze, con oltre 5 mila imprese e quasi 25 mila lavoratori. Seguono, per entrambi gli

⁶ In realtà anche l'agroalimentare (71%) fa registrare un valore inferiore alla media regionale, seppur contenuto entro un punto percentuale di differenza.

indicatori, le province di Arezzo (oltre 12 mila lavoratori e circa 2.400 imprese) e Prato (9 mila lavoratori e quasi 2 mila imprese). Chiude la graduatoria il territorio di Massa Carrara, con poco più di 2 mila lavoratori e 600 aziende artigiane iscritte ad EBRET.

Figura 3.1.3

ANDAMENTO DELLE AZIENDE E DEI LAVORATORI ARTIGIANI ISCRITTI AD EBRET PER PROVINCIA

Variazioni fra maggio 2017 e maggio 2018

Provincia	Aziende			Lavoratori		
	2017	2018	var. %	2017	2018	var. %
Arezzo	2.306	2.376	3,0%	11.669	12.264	5,1%
Firenze	5.288	5.252	-0,7%	23.474	24.550	4,6%
Grosseto	943	951	0,8%	3.159	3.180	0,7%
Livorno	964	989	2,6%	3.195	3.532	10,5%
Lucca	1.895	1.921	1,4%	7.326	7.669	4,7%
Massa Carrara	586	600	2,4%	2.020	2.091	3,5%
Pisa	1.798	1.836	2,1%	7.651	7.953	3,9%
Pistoia	1.680	1.677	-0,2%	6.841	6.981	2,0%
Prato	1.970	1.962	-0,4%	8.825	9.000	2,0%
Siena	1.252	1.280	2,2%	5.267	5.414	2,8%
Totale	18.682	18.844	0,9%	79.427	82.634	4,0%

Fonte: elaborazioni su dati EBRET

Analizzando l'andamento del grado di copertura a livello territoriale (fig. 3.1.4) si osserva come, tra maggio 2017 e maggio 2018, si registrino variazioni positive in tutte le province toscane, con Livorno e Grosseto che mettono a segno gli incrementi più accentuati in termini di lavoratori (rispettivamente, circa +6 e +4 punti percentuali), ed ancora Grosseto (insieme ad Arezzo) che fanno registrare le variazioni più rilevanti in termini di imprese (+2,4 punti percentuali).

E' invece Siena la provincia che, in termini sia di imprese che di lavoratori, continua a caratterizzarsi per il maggior grado di copertura, con valori pari all'84% nel primo caso ed all'88% nel secondo, precedendo di poco il territorio di Arezzo. All'estremo opposto, è Prato ad esprimere i valori più contenuti degli indicatori

presi in esame, con valori che non raggiungono il 50% sia nel caso delle imprese (47%) che in quello dei lavoratori (42%).

Figura 3.1.4
ANDAMENTO DEL GRADO DI COPERTURA DI IMPRESE E
LAVORATORI ARTIGIANI DA PARTE DI EBRET PER PROVINCIA
*Incidenza % sul totale a maggio 2017 e maggio 2018, e variazione
(punti percentuali)*

Provincia	Aziende			Lavoratori		
	2017	2018	var	2017	2018	var
Arezzo	81,4%	83,8%	2,4	85,8%	87,8%	2,0
Firenze	70,7%	71,9%	1,2	72,0%	75,7%	3,8
Grosseto	78,5%	80,8%	2,4	79,2%	83,3%	4,1
Livorno	60,3%	62,2%	2,0	61,8%	67,6%	5,8
Lucca	72,6%	74,0%	1,4	72,7%	76,1%	3,4
Massa Carrara	52,8%	54,5%	1,7	54,5%	55,8%	1,3
Pisa	72,0%	74,1%	2,0	74,5%	77,7%	3,3
Pistoia	78,6%	79,8%	1,2	79,9%	82,6%	2,6
Prato	46,7%	47,4%	0,7	39,1%	42,0%	2,9
Siena	82,0%	84,1%	2,1	86,7%	88,1%	1,4
Totale	68,6%	70,2%	1,5	68,1%	71,5%	3,4

Fonte: elaborazioni su dati EBRET

Considerando infine le dimensioni medie d'impresa (in termini di numero di lavoratori) delle aziende iscritte ad EBRET, e confrontandole con quella delle imprese iscritte ad INPS (fig. 3.1.5), emergono infine valori leggermente superiori per le prime (4,39 gli addetti per impresa nel 2018 per le aziende iscritte ad EBRET) rispetto alle seconde (4,30 il valore riscontrato mediamente per il complesso delle imprese artigiane iscritte ad INPS). Tale differenziale è inoltre particolarmente elevato soprattutto nel settore tessile-abbigliamento-calzature (6,85 vs. 5,99) e della trasformazione alimentare (4,32 vs. 3,97), mentre risulta di segno opposto solo nel caso dei trasporti (3,59 vs. 3,63).

Nel corso dell'ultimo anno, l'indicatore in questione è rimasto sostanzialmente invariato per le imprese iscritte all'Istituto Previdenziale, mentre è cresciuto di oltre il 3% per quelle iscritte all'Ente Bilaterale. A livello settoriale, le dimensioni medie delle imprese aderenti ad EBRET sono cresciute soprattutto nel

tessile-abbigliamento-calzature (passando da 6,60 a 6,85 per un incremento del 5,4%), nella meccanica-installazione impianti (+4,1%), nel legno (+3,9%) e nell'agroalimentare (+3,1%), mentre risulta negativo - di nuovo - solo per i trasporti (-0,8%).

Figura 3.1.5
DIMENSIONI MEDIE D'IMPRESA INPS E EBRET PER SETTORE
Variazioni fra maggio 2017 e maggio 2018

Settore	2017		2018	
	Inps	Ebret	Inps	Ebret
Agroalimentare	3,94	4,19	3,97	4,32
Estrazione e lavorazione metalli	3,93	4,02	3,95	4,03
Legno	4,35	4,31	4,38	4,48
Meccanica e installazione impianti	4,02	4,15	4,14	4,32
Tessile, abbigliamento e calzature	6,08	6,50	5,99	6,85
Chimica, gomma e plastica	4,67	4,77	4,63	4,85
Carta, stampa e fotografia	4,48	4,54	4,41	4,60
Trasporti	3,74	3,62	3,63	3,59
Servizi	2,61	2,65	2,63	2,68
Altre	3,60	4,05	3,65	4,16
Totale	4,29	4,25	4,30	4,39

Fonte: elaborazioni su dati EBRET

Fra il 2017 e il 2018, pertanto, il maggior grado di adesione delle imprese artigiane con dipendenti ad EBRET ha interessato soprattutto le realtà maggiormente strutturate, facendo registrare una tendenza che ha interessato la quasi totalità dei "settori contrattuali" presi in esame.

3.2. Pratiche FSBA

Nel presente paragrafo analizzeremo le informazioni relative al Fondo di Solidarietà Bilaterale per l'Artigianato (FSBA), istituito dalle Parti Sociali Nazionali in attuazione dell'art. 27 del d. lgs n. 148/2015. Nello specifico, il fondo in questione interviene con prestazioni integrative a favore dei lavoratori dipendenti delle imprese iscritte a EBNA/FSBA, nei casi di sospensione o riduzione dell'attività in

conseguenza di difficoltà aziendali. Il Fondo viene alimentato attraverso il versamento di un contributo pari allo 0,60% (di cui lo 0,15% è a carico del dipendente), calcolato sulla retribuzione imponibile previdenziale del lavoratore stesso. Il contributo è dovuto, oltre che da tutte le aziende artigiane, anche da quelle imprese non artigiane che applicano comunque il CCNL artigiani; di fatto, FSBA copre dunque tutta la platea di imprese del settore, tipicamente caratterizzato da realtà aziendali con un esiguo numero di lavoratori in forza.

I dati relativi alle “pratiche FSBA” che verranno di seguito commentati rappresentano le ore integrate, gli importi erogati e la contribuzione correlata (il valore di quest’ultima è pari al 33% dell’importo erogato). Estratti a marzo 2019, i dati qui presentati provengono anch’essi da EBRET, e fanno riferimento al triennio 2016-2018⁷: in tale periodo sono state erogate 720.189 ore di prestazioni integrative, per un importo erogato pari a circa 4 milioni di euro cui va sommata la contribuzione correlata (1,3 milioni di euro), per un totale di 5,4 milioni di euro (fig. 3.2.1).

Osservando la suddivisione per settori possiamo notare che il tessile-abbigliamento-calzature stacca di molto gli altri, con oltre 450 mila ore integrate e quasi 3,4 milioni di euro erogati. I fondi erogati nel sistema moda costituiscono il 63% del totale, e sono quasi quattro volte superiori rispetto al secondo settore, quello della meccanica-installazione impianti, che ha ricevuto circa 880 mila euro a fronte di 119 mila ore integrate incidendo sul totale per il 16%. Ulteriormente distaccati seguono tutti gli altri settori, quattro dei quali superano la soglia dei 100 mila euro erogati: si tratta del legno (432 mila euro per 58 mila ore integrate), della chimica-gomma-plastica (332 mila euro per 45 mila ore integrate), dell’agroalimentare (poco più di 100 mila euro erogati per 13.560 ore integrate) e

⁷ È opportuno segnalare che, nei dati che seguono, sono stati aggiunte le erogazioni a favore delle “Aziende di sistema”, di quelle realtà cioè che rappresentano le strutture di emanazione delle Organizzazioni costituenti l’EBRET. Nella suddivisione dei dati generali per settori, gli interventi a favore di questi organismi sono stati evidenziati a parte. Dai dati presentati in questo paragrafo continuano inoltre a restare escluse le imprese dell’edilizia che, come già evidenziato nel par. 3.1, usufruiscono in massima parte dei servizi della Cassa Edile.

delle “aziende di sistema”, con valori simili a quelli della trasformazione alimentare. Con importi inferiori seguono i restanti settori, fra i quali si segnala l'estrazione e lavorazione metalli (oltre al residuale “altri”) per non aver ricevuto fondi FSBA nel corso del triennio qui preso in esame.

Figura 3.2.1
PRATICHE FSBA PER SETTORE, PERIODO 2016-2018
Valori a marzo 2019

	Ore integrate	(A) Importo erogato	(B) Contribuz. correlata	(C) Totale A+B
Agroalimentare	13.560	75.767,52	25.003,28	100.770,80
Estrazione e lavorazione metalli	0	0,00	0,00	0,00
Legno	57.803	325.144,49	107.297,68	432.442,17
Meccanica e installaz. impianti	118.764	661.862,39	218.414,59	880.276,98
Tessile, abbigliamento, calzat.	456.152	2.552.610,25	842.361,38	3.394.971,63
Chimica, gomma e plastica	44.886	249.302,84	82.269,94	331.572,78
Carta, stampa e fotografia	9.139	51.302,32	16.929,77	68.232,09
Trasporti	1.747	9.832,90	3.244,86	13.077,76
Servizi	4.253	23.931,15	7.897,28	31.828,43
Altri settori	0	0,00	0,00	0,00
Aziende di sistema	13.885	78.072,01	25.763,76	103.835,77
Totale	720.189	4.027.825,87	1.329.182,54	5.357.008,41

Fonte: elaborazioni su dati EBRET

Per ottenere tuttavia una visione più chiara dei “settori contrattuali” che hanno drenato maggiori risorse in termini relativi, rispetto cioè alle proprie “dimensioni”, è opportuno rapportare gli importi erogati nel triennio (contribuzione correlata inclusa) ai lavoratori mediamente iscritti ad EBRET nello stesso periodo⁸ (fig. 3.2.2). In base a tale indicatore è infatti il settore della chimica-gomma-plastica a guidare la graduatoria con 259 euro pro-capite (nel triennio), seguito da tessile-abbigliamento-calzature (175 euro) e legno (99 euro). Tutti gli altri settori si collocano invece al di sotto della media generale (66 euro), con carta-stampa-fotografia che sale in graduatoria (al quarto posto con 37 euro) e meccanica-

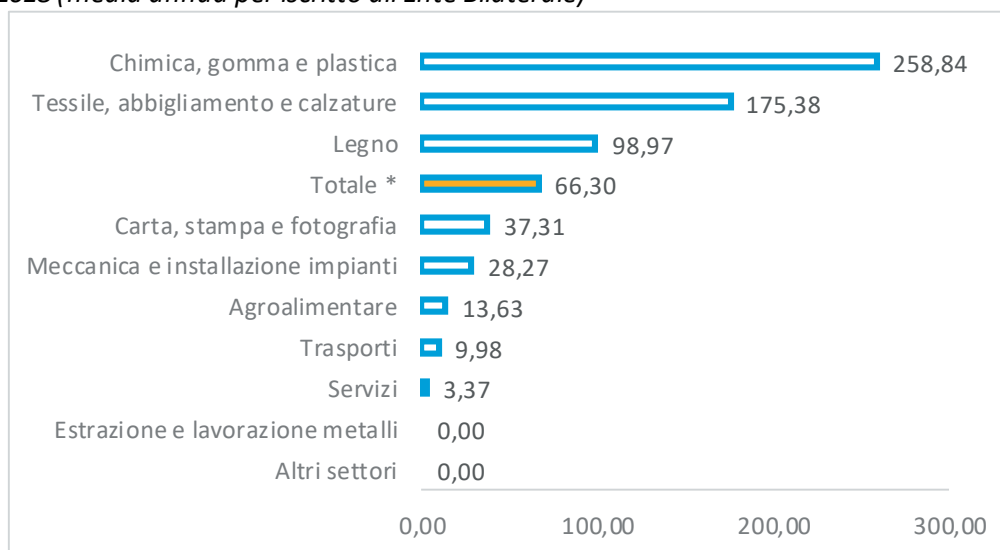
⁸ Nel calcolare tale indicatore sono state tolte le “aziende di sistema”, che non hanno una categoria specifica nell'elenco degli iscritti EBRET e per le quali non sono disponibili dati sui relativi lavoratori all'interno del database dell'Ente Bilaterale.

installazione impianti che evidenzia invece l'arretramento più rilevante (al quinto con 28 euro). Seguono quindi agroalimentare (13 euro), trasporti (10 euro) e servizi (3 euro), mentre estrazione-lavorazione dei metalli e "altri settori" chiudono la graduatoria.

Figura 3.2.2

IMPORTO FSBA PRO-CAPITE EROGATO DA EBRET PER SETTORE

Importo FSBA (contribuzione correlata inclusa) erogato da EBRET nel periodo 2016-2018 (media annua per iscritto all'Ente Bilaterale)



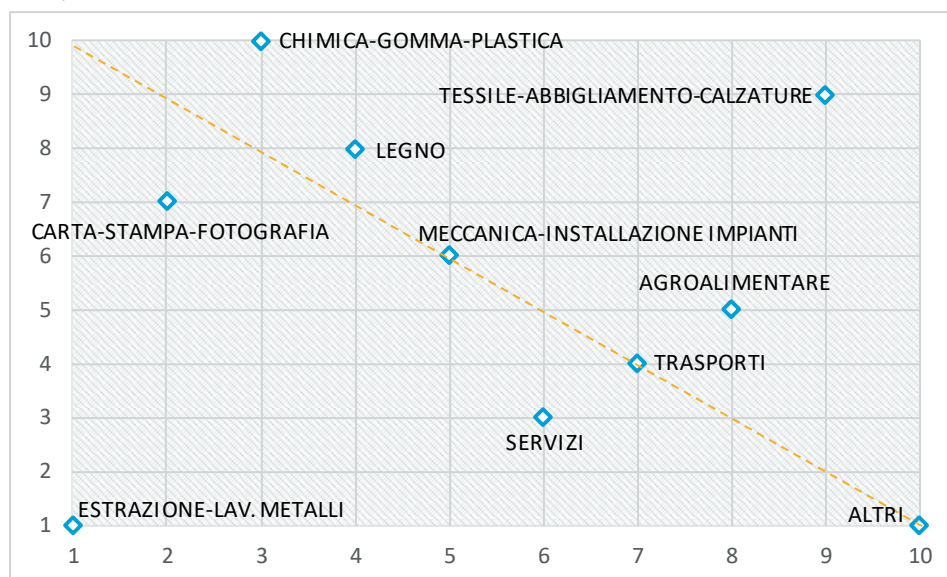
* Dal totale sono esclusi gli importi per le "aziende di sistema".

Fonte: elaborazioni su dati EBRET

È inoltre possibile mettere in relazione gli importi pro-capite erogati per settore da FSBA con gli andamenti settoriali dei lavoratori artigiani iscritti ad INPS (fig. 3.2.3) per verificare – almeno in prima approssimazione – se tale drenaggio trovi giustificazione nella situazione economica attraversata dai diversi segmenti economico-produttivi presi in considerazione. A migliori andamenti settoriali (in termini di andamento dei lavoratori) dovrebbe infatti corrispondere un minor importo pro-capite erogato dal Fondo FSBA: idealmente, il settore che ha riportato la migliore performance occupazionale nel periodo considerato (corrispondente al valore 10 in ascissa, avendo effettuato un ordinamento in ranghi crescenti di tale variabile) dovrebbe avere ottenuto l'importo FSBA pro-capite più basso (corrispondente al valore 1 in ordinata, avendo effettuato un ordinamento per

ranghi crescenti anche di questa variabile) e viceversa. Per tale motivo, il grafico riporta una linea tratteggiata che rappresenta la relazione “ideale” sussistente fra le due variabili qui considerate (di tipo appunto decrescente: a valori più elevati lungo le ascisse dovrebbero corrispondere valori via via decrescenti in ordinata), evidenziando al tempo stesso alcuni punti “outlier” in corrispondenza di altrettante situazioni settoriali “anomale” rispetto al fenomeno qui considerato.

Figura 3.2.3
 IMPORTO PRO-CAPITE EROGATO DAL FONDO FSBA NEL TRIENNIO 2016-2018 E
 ANDAMENTO DEI LAVORATORI ARTIGIANI ISCRITTI AD INPS NEL PERIODO 2015-
 2018, PER SETTORE



N.B.: Ascisse = rapporto fra lavoratori artigiani iscritti ad INPS nel 2018 e nel 2015 (rango con ordinamento crescente) ; Ordinate = rapporto fra importo erogato dal fondo FSBA e lavoratori artigiani iscritti ad EBRET (rango con ordinamento crescente)

Fonte: elaborazioni su dati EBRET ed INPS

Fra i settori che si discostano maggiormente dalla relazione attesa si segnala, in positivo, soprattutto il tessile-abbigliamento-calzature e, in misura leggermente inferiore, la chimica-gomma-plastica e l’agroalimentare, settori caratterizzati da un posizionamento in termini di importi pro-capite più elevato rispetto a quanto ipotizzabile sulla base dei rispettivi andamenti occupazionali, a testimoniare una capacità di assorbimento superiore alla media. Al contrario, si segnalano in negativo

la carta-stampa-fotografia, i servizi e – soprattutto – l'estrazione-lavorazione di metalli, che si collocano decisamente al di sotto di tale linea.

Per quanto riguarda l'estrazione-lavorazione metalli è possibile constatare, in particolare, come questo settore non abbia utilizzato il fondo FSBA malgrado una riduzione dei relativi lavoratori che – nell'arco del triennio in esame – è stato pari all'8%, l'arretramento più marcato fra i settori in esame. All'estremo opposto, il tessile-abbigliamento-calzature rappresenta il secondo miglior "assorbitore" pro-capite di risorse del Fondo FSBA malgrado abbia fatto registrare il più elevato incremento occupazionale (+17%) nel periodo in esame.

Passando all'analisi territoriale notiamo, in primo luogo, una suddivisione più equa delle risorse FSBA rispetto ai settori (fig. 3.2.4).

Figura 3.2.4
PRATICHE FSBA PER PROVINCIA, PERIODO 2016-2018
Valori a marzo 2019

	Ore integrate	(A) Importo erogato	(B) Contribuz. correlata	(C) Totale A+B
Arezzo	74.045	413.207,43	136.358,45	549.565,88
Firenze	185.160	1.034.384,81	341.346,99	1.375.731,80
Grosseto	14.001	77.294,56	25.507,20	102.801,76
Livorno	9.178	51.849,36	17.110,29	68.959,65
Lucca	86.030	477.504,12	157.576,36	635.080,48
Massa Carrara	7.756	43.241,24	14.269,61	57.510,85
Pisa	118.685	664.804,34	219.385,43	884.189,77
Pistoia	91.786	516.205,00	170.347,65	686.552,65
Prato	113.744	637.789,08	210.470,40	848.259,48
Siena	19.804	111.545,93	36.810,16	148.356,09
Totale	720.189	4.027.825,87	1.329.182,54	5.357.008,41

Fonte: elaborazioni su dati EBRET

In termini assoluti Firenze si colloca inevitabilmente al primo posto con circa 185 mila ore integrate e quasi 1,4 milioni tra importo erogato e contribuzione correlata. Seguono Pisa (quasi 120 mila ore integrate ed un importo erogato

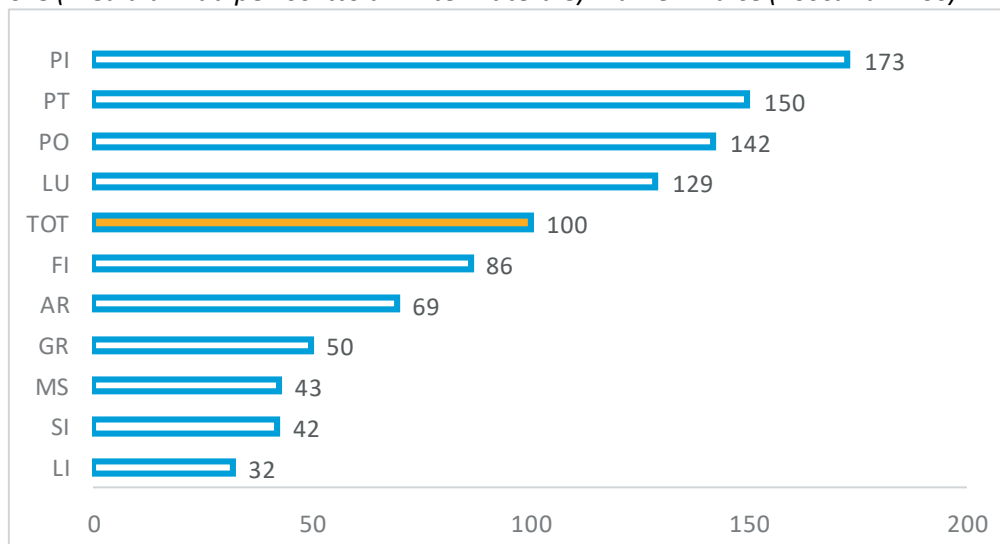
prossimo nel complesso ai 900 mila euro), Prato (114 mila ore e 850 mila euro), e via via tutte le altre province, con Massa Carrara che chiude la graduatoria con meno di 8 mila ore integrate e 60 mila euro erogati.

Rapportando gli importi erogati per pratiche FSBA con gli iscritti EBRET, tuttavia, Firenze scende in graduatoria collocandosi – per importi pro capite – al di sotto anche della media regionale (fig. 3.2.5).

Figura 3.2.5

IMPORTO FSBA PRO-CAPITE EROGATO DA EBRET PER PROVINCIA

Importo FSBA (contribuzione correlata inclusa) erogato da EBRET nel periodo 2016-2018 (media annua per iscritto all'Ente Bilaterale): numeri indice (Toscana = 100)



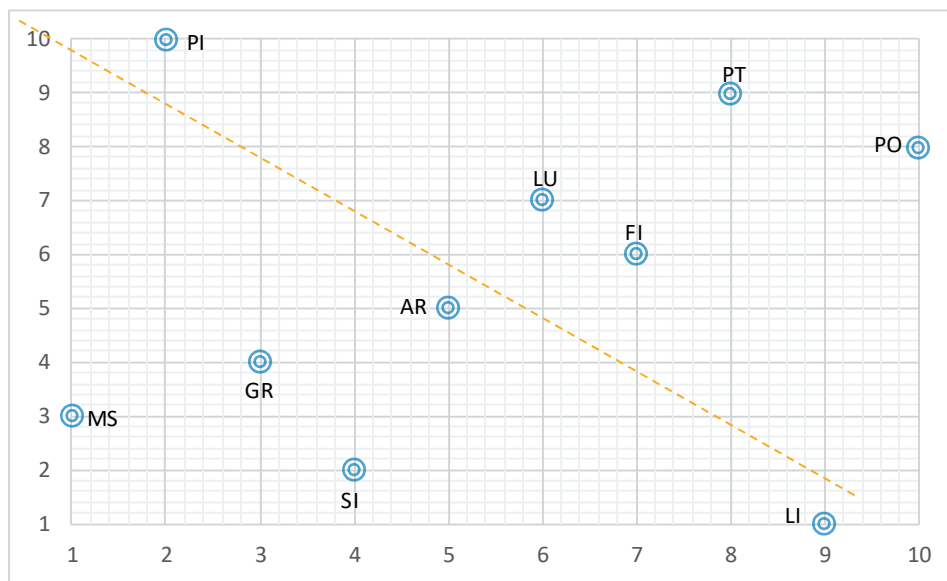
Fonte: elaborazioni su dati EBRET

Sulla base di questo indicatore, sono quattro le principali che emergono, nell'ordine Pisa, Prato, Pistoia Lucca, ovvero tutte le province che si collocano a valle del capoluogo lungo il medio e basso Valdarno. Con valori inferiori alla media regionale, insieme a Firenze, si collocano invece le province della Toscana interna orientale e meridionale (Arezzo e Siena) e le province della costa (Massa Carrara, Livorno, Grosseto).

Effettuando, come già fatto per i settori, un confronto fra andamenti occupazionali a livello provinciale nel periodo 2015-2018 ed importi pro-capite

erogati da FSBA nel triennio 2016-2018 (trasformando i valori per rango in entrambi i casi), osserviamo che i lavoratori di Prato, Pistoia, Lucca e Firenze sembrano aver beneficiato più di quanto sarebbe stato lecito ipotizzare valutando gli andamenti occupazionali delle quattro province (fig. 3.2.6).

Figura 3.2.6
 IMPORTO PRO-CAPITE EROGATO DAL FONDO FSBA NEL TRIENNIO 2016-2018 E
 ANDAMENTO DEI LAVORATORI ARTIGIANI ISCRITTI AD INPS NEL PERIODO 2015-
 2018, PER PROVINCIA



N.B.: Ascisse = rapporto fra lavoratori artigiani iscritti ad INPS nel 2018 e nel 2015 (rango con ordinamento crescente) ; Ordinate = rapporto fra importo erogato dal fondo FSBA e lavoratori artigiani iscritti ad EBRET (rango con ordinamento crescente)

Fonte: elaborazioni su dati EBRET ed INPS

Non altrettanto si osserva invece per Pisa, per la quale valori pro-capite più elevati sembrano giustificati dal fatto che la provincia ha riportato la seconda peggior performance occupazionale nel periodo 2015-2018. L'opposto si registra per Massa Carrara, Grosseto e Siena che, nonostante performance occupazionali inferiori alla media, hanno assorbito quote pro-capite del Fondo FSBA decisamente più basse.

3.3. Prestazioni erogate da EBRET

In questo paragrafo analizzeremo infine le prestazioni erogate direttamente da EBRET, che nello specifico sono le seguenti:

- *Prestazione B1b*: Contributo per l'acquisto di testi scolastici.
Il contributo riguarda l'acquisto di testi scolastici della scuola media inferiore o superiore dell'anno scolastico 2018/2019, per un importo massimo di 170 euro. Ogni dipendente può presentare domanda per un solo componente del proprio nucleo familiare.

- *Prestazione B2a*: Innovazione aziendale.
Le aziende che hanno diritto all'intervento di EBRET ottengono un contributo del 10% dei costi sostenuti per innovazione aziendale, fino ad un massimo di 2.600 euro.

- *Prestazione B2b*: Ripristino del ciclo produttivo interrotto a seguito di calamità naturali.
In favore dell'azienda si prevede un contributo per il ripristino del ciclo produttivo interrotto a seguito di calamità naturali, nella misura del 30% dei costi sostenuti e per un importo massimo pari a 5.200 euro.

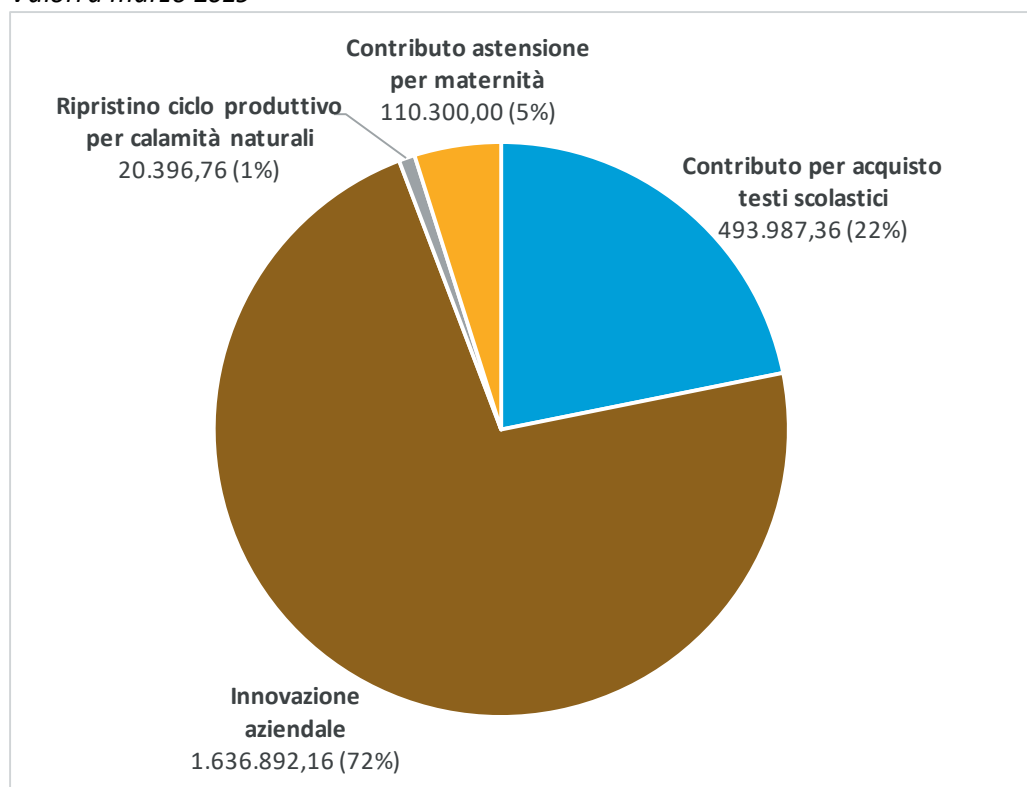
- *Prestazione B2c*: Contributo per astensione per maternità.
L'intervento si rivolge alle imprese iscritte le cui titolari, o loro assimilate, accedano alle prestazioni di cui all'art. 66 del D.Lgs. 151/01 ("Indennità di maternità per le lavoratrici autonome e le imprenditrici agricole"). Il contributo di EBRET è pari ad euro 1.600.

Anche i dati qui presentati, come quelli dei precedenti paragrafi, provengono da EBRET, e fanno riferimento al triennio 2016-2018 (salvo diversa indicazione relativamente alla prestazione B1b, come detto in precedenza). Nel caso delle prestazioni B1b e B2a sono stati considerati solo i CSC che cominciano per 4

(imprese artigiane), allo scopo anche in questo caso di effettuare confronti coerenti con gli iscritti artigiani ad EBRET.

Per il complesso delle prestazioni elencate in precedenza, finanziate direttamente da EBRET, l'Ente Bilaterale ha erogato in totale 2.261.576,28 euro nel corso del triennio 2016-2018⁹, un importo pari a circa il 42% delle prestazioni del Fondo FSBA, analizzate nel precedente paragrafo. Una prima visione d'insieme mostra una forte concentrazione per tipologia d'intervento dei fondi erogati (fig. 3.3.1).

Figura 3.3.1
PRESTAZIONI EROGATE DIRETTAMENTE DA EBRET NEL TRIENNIO 2016-2018
Valori a marzo 2019



Fonte: elaborazioni su dati EBRET

⁹ Nel calcolo delle prestazioni erogate si fa riferimento ad importi per cassa, erogati cioè negli anni contabili 2016, 2017 e 2018 (erogato nell'anno contabile), e non ad importi di competenza (per arrivare ai quali occorrerebbe aggiungere alcuni importi di competenza del 2018 erogati nel 2019, e togliere alcuni importi erogati nel 2016 ma di competenza 2015).

Le prestazioni per innovazione aziendale, nel triennio in esame, hanno infatti assorbito quasi i tre quarti del totale, ed i contributi per l'acquisto di testi scolastici poco più di un quinto. Da sole, queste due tipologie di intervento hanno dunque cubato il 94% delle risorse complessive, mentre i contributi alle imprenditrici per astensione per maternità hanno beneficiato di una quota del 5% e quelli per il ripristino del ciclo produttivo per calamità naturali di un residuale 1%.

Entrando nello specifico delle singole tipologie, il 22% dei fondi erogati (per un totale di quasi 500 mila euro) hanno interessato la prestazione B1b ("**contributo per acquisto di testi scolastici**"). I settori che hanno ricevuto maggiori finanziamenti (fig. 3.3.2) sono meccanica-installazione impianti, con circa 240 mila euro (il 49% del totale), e tessile-abbigliamento-calzature, con oltre 100 mila euro (21%). Per gli altri le somme erogate sono molto più basse, collocandosi in tutti i casi al di sotto dei 40 mila euro.

Figura 3.3.2
PRESTAZIONI B1b "CONTRIBUTO PER ACQUISTO TESTI SCOLASTICI"
EROGATE DA EBRET NEL TRIENNIO 2016-2018, PER SETTORE
Valori a marzo 2019

	val. ass. (euro)	comp. %
Agroalimentare	20.258,78	4%
Estrazione e lavorazione metalli	11.776,71	2%
Legno	37.512,26	8%
Meccanica e installazione impianti	241.541,41	49%
Tessile, abbigliamento e calzature	104.528,50	21%
Chimica, gomma e plastica	12.209,18	2%
Carta, stampa e fotografia	22.137,72	4%
Trasporti	2.707,08	1%
Servizi	22.843,62	5%
Altre	18.472,10	4%
Totale	493.987,36	100%

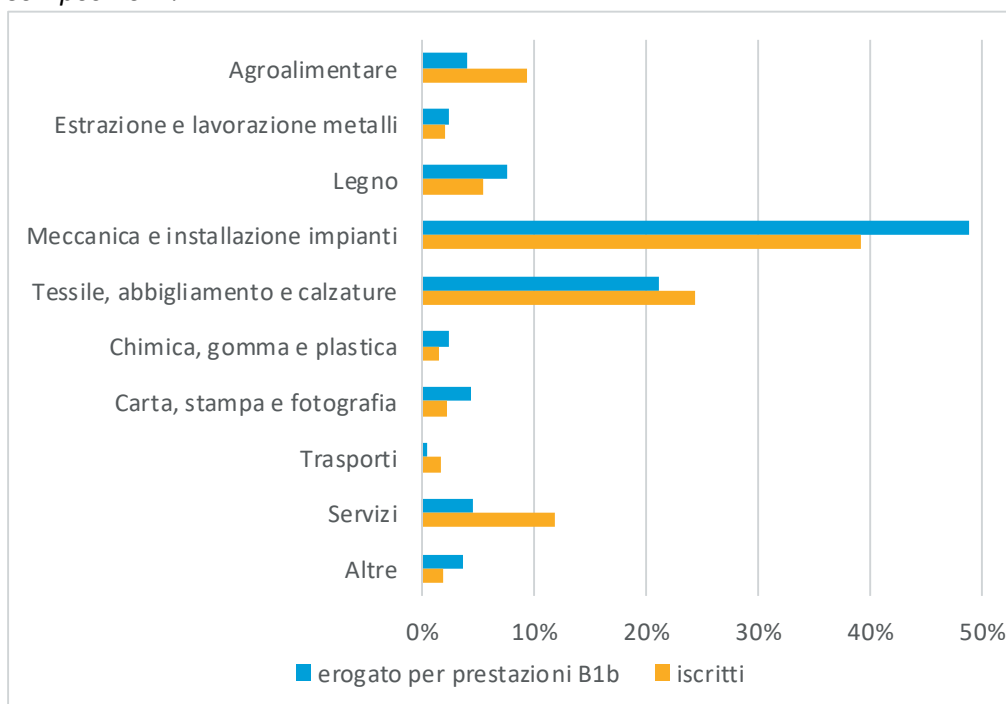
Fonte: elaborazioni su dati EBRET

Non essendo disponibili informazioni relativamente al potenziale bacino d'utenza delle prestazioni in questione (lavoratori iscritti ad EBRET con figli in età scolastica) non sono stati qui calcolati valori pro-capite. Per avere un'idea di

massima sulla capacità di assorbimento di tali prestazioni viene comunque proposta comparativamente la distribuzione percentuale per settore dell'erogato e degli iscritti ad EBRET (fig. 3.3.3). Da tale raffronto, la meccanica-installazione impianti emerge come il settore che evidenzia il maggiore scarto in positivo, con dieci punti percentuali in più di erogato rispetto al contributo al totale in termini di iscritti (49% vs. 39%). Differenziali positivi si registrano poi anche per legno, chimica-gomma-plastica e carta-stampa-fotografia, sebbene con scarti contenuti entro i due punti percentuali.

Figura 3.3.3

PRESTAZIONI B1b "CONTRIBUTO PER ACQUISTO TESTI SCOLASTICI" EROGATE DA EBRET ED ISCRITTI EBRET: DISTRIBUZIONE NEL PERIODO 2016-2018 PER SETTORE
Composizioni %



Fonte: elaborazioni su dati EBRET

Sono invece quattro i settori che evidenziano uno scarto negativo fra erogato e iscritti, con differenziali che appaiono particolarmente elevati soprattutto per i servizi (-7 punti percentuali, 5% vs. 12%) e per l'agroalimentare (-5 punti percentuali, 4% vs. 9%). Più contenuto invece il differenziale relativo al sistema moda (-3 punti percentuali, 21% vs. 24%), mentre lo scarto negativo dei trasporti è

pari ad un solo punto percentuale è (1% vs. 2%). Per estrazione e lavorazione metalli, infine, quota di erogato e di iscritti coincidono, delineando una capacità di assorbimento di queste prestazioni in linea con il proprio dimensionamento.

La suddivisione per provincia dei fondi assegnati per la prestazione B1b vede quasi la metà delle erogazioni destinate a lavoratori della provincia di Firenze, per un importo che supera complessivamente i 232 mila euro (fig. 3.3.4). La seconda provincia è Siena, con quasi 59 mila euro, seguita da Arezzo (56 mila euro), Pisa (41 mila euro) e Prato (36 mila euro), mentre le restanti province hanno ricevuto nel triennio in esame importi inferiori ai 25 mila euro.

Figura 3.3.4
PRESTAZIONI B1b "CONTRIBUTO PER ACQUISTO TESTI SCOLASTICI"
EROGATE DA EBRET NEL TRIENNIO 2016-2018, PER PROVINCIA
Valori a marzo 2019

	val. ass. (euro)	comp. %
Arezzo	55.749,56	11%
Firenze	232.509,23	47%
Grosseto	9.024,84	2%
Livorno	13.352,38	3%
Lucca	21.040,35	4%
Massa Carrara	4.037,18	1%
Pisa	41.378,31	8%
Pistoia	22.373,40	5%
Prato	35.648,64	7%
Siena	58.873,47	12%
Totale	493.987,36	100%

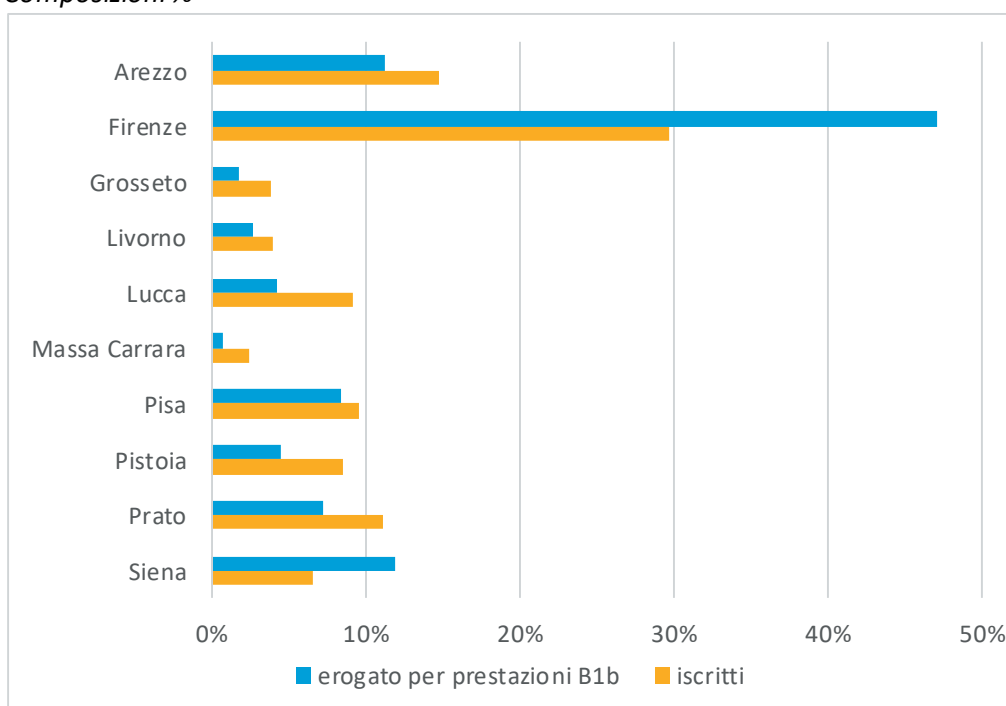
Fonte: elaborazioni su dati EBRET

Il raffronto fra la composizione percentuale per provincia della prestazione B1b e gli iscritti ad EBRET evidenzia nuovamente i territori che hanno saputo beneficiare maggiormente dell'intervento dell'Ente Bilaterale rispetto al loro peso relativo (fig. 3.3.5). Sotto il profilo in esame, Firenze e Siena si caratterizzano per essere le uniche due province che hanno ricevuto una quota di fondi per prestazioni B1b superiori alla propria quota di iscritti ad EBRET, con un differenziale positivo di ben 17 punti percentuali nel caso di Firenze (47% vs. 30%) e di 5 p. p. nel caso di

Siena (12% vs. 7%). Per tutte le altre province la quota di risorse ricevute è invece inferiore al rispettivo “dimensionamento”, con scarti percentuali negativi maggiormente pronunciati per Lucca (-5 p. p., 4% vs. 9%), Pistoia (-4 p. p., 5% vs. 9%), Prato (-4 p. p., 7% vs. 11%) ed Arezzo (-3 p. p., 11% vs. 15%), mentre nei casi rimanenti tale differenziale è contenuto entro i due punti percentuali.

Figura 3.3.5

PRESTAZIONI B1b "CONTRIBUTO PER ACQUISTO TESTI SCOLASTICI" EROGATE DA EBRET ED ISCRITTI EBRET: DISTRIBUZIONE NEL PERIODO 2016-2018 PER PROVINCIA
Composizioni %



Fonte: elaborazioni su dati EBRET

Passando alle prestazioni B2a, destinate ad alimentare processi di **innovazione aziendale**, sono stati a tal fine erogati importi di gran lunga superiori rispetto alle altre tipologie considerate nel presente paragrafo, nella misura in cui EBRET ha versato alle imprese aderenti il 72% degli importi erogati direttamente (per un totale 1,6 milioni di euro). I due settori che hanno ricevuto maggiori finanziamenti (fig. 3.3.6) sono meccanica-installazione impianti (oltre 700 milioni di euro) e tessile-abbigliamento-calzature (con quasi 500 milioni di euro). Gli altri settori seguono a distanza con importi inferiori ai 100 mila euro; fra questi si

distinguono in particolare l'agroalimentare (86 mila euro), servizi e legno (poco più di 80 mila in entrambi i casi), e carta-stampa-fotografia (62 mila euro), mentre i restanti hanno ricevuto cifre inferiori ai 50 mila euro.

Figura 3.3.6
PRESTAZIONI B2a "INNOVAZIONE AZIENDALE" EROGATE DA EBRET NEL
TRIENNIO 2016-2018, PER SETTORE
Valori a marzo 2019

	val. ass. (euro)	comp. %
Agroalimentare	86.134,15	5%
Estrazione e lavorazione metalli	35.131,84	2%
Legno	80.247,70	5%
Meccanica e installazione impianti	714.654,79	44%
Tessile, abbigliamento e calzature	490.507,31	30%
Chimica, gomma e plastica	28.433,56	2%
Carta, stampa e fotografia	62.018,83	4%
Trasporti	9.580,00	1%
Servizi	80.545,77	5%
Altre	49.638,21	3%
Totale	1.636.892,16	100%

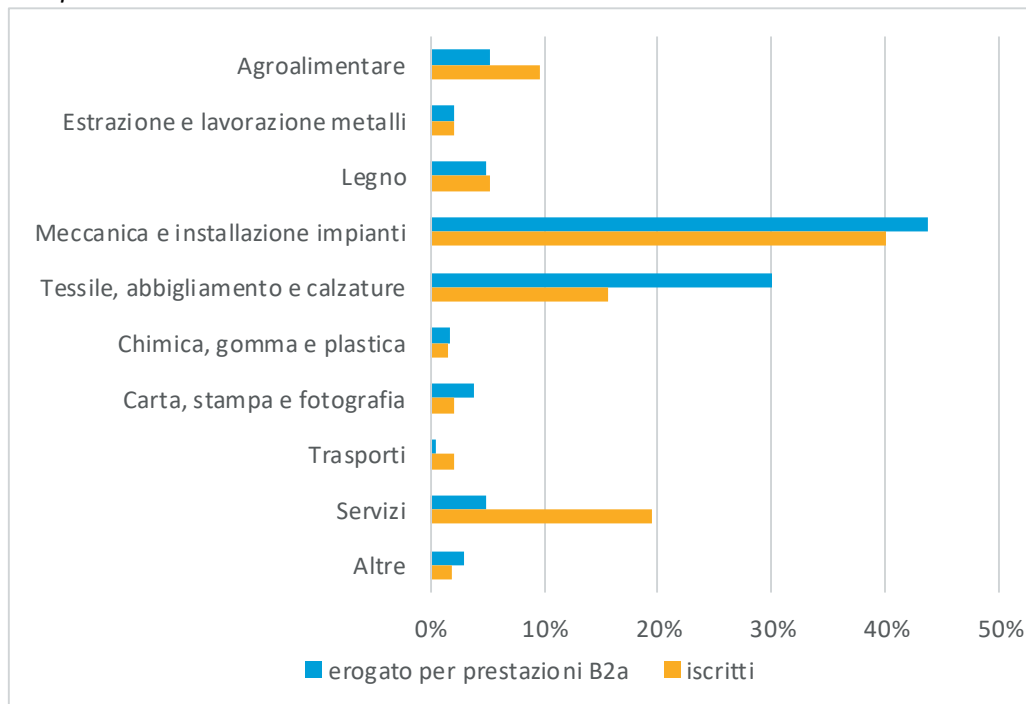
Fonte: elaborazioni su dati EBRET

Facendo anche in questo caso un'analisi comparativa fra quanto erogato ai settori per finalità di "innovazione aziendale" ed il peso relativo dei settori in termini di imprese iscritte ad EBRET (è infatti opportuno ricordare che queste prestazioni, al contrario delle precedenti, sono erogate alle aziende e non ai lavoratori), si osserva che è soprattutto il tessile-abbigliamento-calzature ad aver ricevuto una quota decisamente più che proporzionale (fig. 3.3.7), con un differenziale positivo di ben 14 punti percentuali (30% vs. 16%). Anche altri due settori (oltre al residuale "altro") evidenziano peraltro uno scarto positivo, sebbene di entità più contenuta: si tratta in particolare della meccanica-installazione impianti (+4 punti percentuali, 44% vs. 40%) e della carta-stampa-fotografia (+1 p. p., 3% vs. 2%).

Fra i rimanenti settori, tre riportano distribuzioni valori analoghi sia in termini di quota di prestazioni B2a ricevute che di quota di iscritti ad EBRET (estrazione-lavorazione metalli, legno e chimica-gomma-plastica) e tre - invece -

differenziali negativi. Sono soprattutto i servizi a far registrare uno scarto negativo particolarmente pronunciato (-14 punti percentuali, 5% vs. 19%), mentre più limitati sono gli scarti riguardanti l'agroalimentare (-4 p. p.) ed i trasporti (-2 p. p.). Relativamente ai servizi occorre peraltro osservare che si tratta, come noto, di attività meno permeate dai processi di innovazione rispetto a quelle manifatturiere, elemento che dovrebbe almeno in parte spiegare il limitato ricorso alle prestazioni in questione.

Figura 3.3.7
 PRESTAZIONI B2a "INNOVAZIONE AZIENDALE" EROGATE DA EBRET ED ISCRITTI EBRET:
 DISTRIBUZIONE NEL PERIODO 2016-2018 PER SETTORE
 Composizioni %



Fonte: elaborazioni su dati EBRET

Osservando la distribuzione dei finanziamenti per provincia (fig. 3.3.8) notiamo invece che oltre un terzo delle assegnazioni va ad imprese della provincia di Firenze (oltre 600 mila euro), seguita da Arezzo (400 mila) e da Prato (circa 325 mila).

Tutte le altre province si collocano al di sotto del 10% in termini di importi richiesti e ricevuti sul totale delle prestazioni B2a, con importi che per Grosseto, Lucca, Massa Carrara sono prossimi allo zero (ed inferiori all'1% del totale erogato da EBRET a tal fine).

Figura 3.3.8
PRESTAZIONI B2a "INNOVAZIONE AZIENDALE" EROGATE DA EBRET NEL
TRIENNIO 2016-2018, PER PROVINCIA
Valori a marzo 2019

	val. ass. (euro)	comp. %
Arezzo	404.603,30	25%
Firenze	610.574,80	37%
Grosseto	2.600,00	0%
Livorno	57.781,79	4%
Lucca	15.845,40	1%
Massa Carrara	3.099,13	0%
Pisa	143.193,10	9%
Pistoia	53.584,57	3%
Prato	325.062,60	20%
Siena	20.547,50	1%
Totale	1.636.892,16	100%

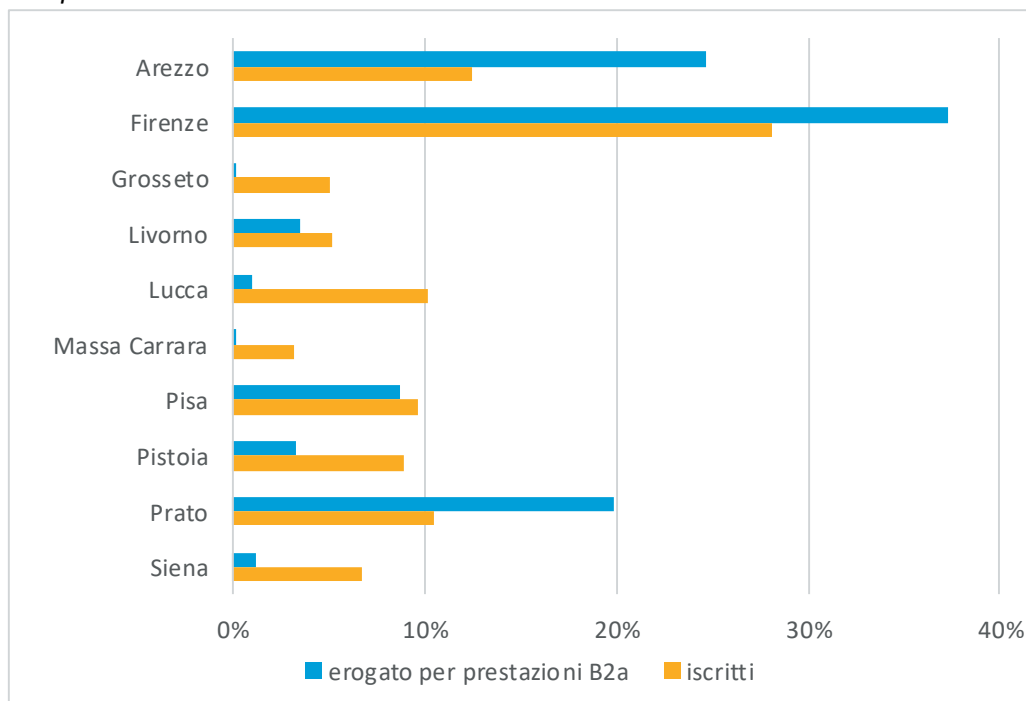
Fonte: elaborazioni su dati EBRET

Il confronto di tale distribuzione con quella degli iscritti ad EBRET per provincia conferma che Firenze, Arezzo e Prato ricevono valori superiori agli altri territori regionali non soltanto in termini assoluti, ma anche relativi (fig. 3.3.9).

Ciò è vero, in particolare, per Arezzo e Prato, che vedono raddoppiare la propria quota sul totale (Arezzo: 12% in termini di iscritti, 25% in termini di prestazioni B2a; Prato: 20% e 10% rispettivamente), ma anche Firenze fa registrare un differenziale positivo di 9 punti percentuali (37% vs. 28%).

Negativo invece il raffronto per le restanti sette province, con scarti più accentuati per Lucca (-9 punti percentuali, solo 1% vs. 10%), Pistoia (-6 p. p., 3% vs. 9%), Siena e Grosseto (in entrambi i casi, -5 punti percentuali).

Figura 3.3.9
 PRESTAZIONI B2a "INNOVAZIONE AZIENDALE" EROGATE DA EBRET ED ISCRITTI EBRET:
 DISTRIBUZIONE NEL PERIODO 2016-2018 PER PROVINCIA
 Composizioni %



Fonte: elaborazioni su dati EBRET

Importi di limitata entità interessano infine le ultime due linee di intervento di EBRET. Per prestazioni legate al **“ripristino del ciclo produttivo interrotto a seguito di calamità naturali”** (prestazioni B2b) sono stati erogati, in tutto, poco più di 20 mila euro (l'1% delle prestazioni dirette di EBRET). I finanziamenti sono stati assegnati solo in quattro settori, con la meccanica-installazione impianti che ha ricevuto oltre l'85% (quasi 18 mila euro).

A livello territoriale sono state invece tre le province beneficiarie, con in testa quella di Livorno anche a seguito dell'alluvione che ha colpito la città a settembre 2017. Livorno ha ricevuto oltre metà delle risorse assegnate da EBRET, mentre la restante metà si ripartisce in modo equo fra Arezzo e Lucca (fig. 3.3.10).

Figura 3.3.10

PRESTAZIONI B2b "RIPRISTINO DEL CICLO PRODUTTIVO INTERROTTO A SEGUITO DI CALAMITA' NATURALI" EROGATE DA EBRET PER SETTORE E PROVINCIA NEL TRIENNIO 2016-2018

Valori a marzo 2019

	Arezzo	Livorno	Lucca	Totale
Agroalimentare	-	1.217,13	-	1.217,13
Chimica, gomma e plastica	-	642,33	-	642,33
Meccanica e installazione Impianti	4.522,94	8.139,36	5.200,00	17.862,30
Servizi	-	675,00	-	675,00
Totale	4.522,94	10.673,82	5.200,00	20.396,76

Fonte: elaborazioni su dati EBRET

Per la prestazione B2c (**“contributo per astensione per maternità delle titolari”**) sono stati infine erogati in totale circa 110 mila euro, il 5% delle prestazioni dirette di EBRET. Sono sette i settori cui sono stati erogati i fondi in questione, con quello dei servizi che ha ricevuto i maggiori importi (circa 39 mila euro, per una quota sul totale del 35%).

Si tratta di un dato che appare spiegabile alla luce del fatto che i comparti del terziario artigiano (fra cui un posto rilevante è occupato dalle attività di parrucchiere, estetiste, ecc.) sono caratterizzati da un alto tasso di imprenditorialità femminile, cui si rivolge l'intervento. Su valori analoghi per importo delle prestazioni si colloca comunque il secondo settore, quello della meccanica-installazione impianti, mentre tessile-abbigliamento-calzature ed agroalimentare seguono a distanza con quote rispettivamente del 17% e del 10% (fig. 3.3.11).

A livello territoriale, Firenze ha ricevuto la quota maggiore di prestazioni (39 mila euro, pari al 35%), seguita da Prato (con il 25%), Arezzo (13%) e Livorno (10%). Tutte le altre province hanno ricevuto fondi con quote inferiori al 10 % del totale, mentre Massa Carrara è l'unica a non aver ricevuto risorse per questa tipologia di prestazioni.

Figura 3.3.11
 PRESTAZIONI B2c "CONTRIBUTO PER ASTENSIONE PER MATERNITA'
 DELLE TITOLARI" EROGATE DA EBRET NEL TRIENNIO 2016-2018
 Valori a marzo 2019

	val. ass. (euro)	comp. %
<i>Settori contrattuali</i>		
Agroalimentare	10.800,00	10%
Estrazione e lavorazione metalli	1.500,00	1%
Legno	1.600,00	1%
Meccanica e installazione impianti	37.300,00	34%
Tessile, abbigliamento e calzature	18.700,00	17%
Servizi	38.900,00	35%
Altre	1.500,00	1%
Totale	110.300,00	100%
<i>Province</i>		
Arezzo	13.800,00	13%
Firenze	39.000,00	35%
Grosseto	1.600,00	1%
Livorno	10.900,00	10%
Lucca	7.500,00	7%
Pisa	3.100,00	3%
Prato	26.600,00	24%
Pistoia	6.300,00	6%
Siena	1.500,00	1%
Totale	110.300,00	100%

Fonte: elaborazioni su dati EBRET

3.4. In sintesi

In conclusione, nel presente capitolo abbiamo in primo luogo evidenziato come gli **iscritti EBRET** siano cresciuti nel 2018 sia in termini di aziende che di lavoratori, evidenziando un andamento in controtendenza rispetto ai dati INPS relativi al complesso delle imprese artigiane (con dipendenti), che delineano una diminuzione su entrambi i fronti.

Il settore che nel 2018 è cresciuto maggiormente è quello dei trasporti, a seguito principalmente dell'accordo stipulato dalle associazioni di categoria (+32% le aziende, +31% i lavoratori), mentre il settore maggiormente rappresentato è

quello della meccanica-installazione impianti (circa 7.500 aziende per oltre 32 mila lavoratori), anch'esso in crescita soprattutto per quanto riguarda la variabile relativa ai lavoratori (+4,5%).

L'andamento del "grado di copertura" da parte di EBRET dell'universo artigiano (con dipendenti) è di conseguenza positivo in tutti settori (ad eccezione del sistema moda, limitatamente alle imprese), raggiungendo a maggio 2018 un valore del 70% in termini di imprese e del 72% in termini di lavoratori, con il valore più elevato che è riscontrato ancora una volta per la meccanica-installazione (86% aziende, 89% lavoratori).

I lavoratori iscritti ad EBRET sono aumentati anche in tutte le province, mentre non altrettanto è avvenuto in termini di imprese iscritte, dal momento che Firenze, Pistoia e Prato hanno fatto registrare lievi flessioni sotto il profilo in esame. La provincia con maggiori iscritti è Firenze, con 5.252 aziende ed oltre 24 mila lavoratori iscritti, seguita da Arezzo; proprio Arezzo è la provincia che ha visto aumentare maggiormente il numero di aziende iscritte (+3,0%), mentre in termini di lavoratori è Livorno che si colloca in testa alla graduatoria (+10,5%), probabilmente anche grazie alla forte presenza di imprese di trasporti e logistica.

L'andamento del "**grado di copertura**" di aziende e lavoratori artigiani da parte di EBRET è cresciuto in tutte le province, con un incremento particolarmente sostenuto a Livorno in termini di lavoratori (+5,8 punti percentuali rispetto al 2017), ad Arezzo e Grosseto in termini di aziende (+2,4 p. p.). Arezzo e Siena sono invece le province che evidenziano il grado di copertura più elevato, con valori che in entrambi i casi sono pari all'84% in termini di imprese ed all'88% in termini di lavoratori. Da evidenziare tuttavia i valori particolarmente bassi di Prato, l'unica provincia che non raggiunge una copertura del 50% né in termini di aziende (47%) né in termini di lavoratori (42%). Valori relativamente bassi (di poco superiore al 50%) si registrano inoltre anche a Massa Carrara.

Passando alle prestazioni erogate da EBRET, si sono quindi analizzate in primo luogo le **pratiche FSBA** per l'integrazione al reddito in caso di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro per difficoltà aziendali. Nel triennio 2016-2018, le ore integrate sono state 720.189, per un importo totale erogato pari ad euro 5.357.008,41.

In termini assoluti è il tessile-abbigliamento-calzature ad aver usufruito maggiormente degli interventi del Fondo, con 456.152 ore erogate ed un importo erogato pari ad euro 3.394.971,63. In termini pro-capite, tuttavia, il settore in questione è superato in graduatoria dalla chimica-gomma-plastica (259 euro contro 175), mentre il legno segue al terzo posto (99 euro) chiudendo il novero dei settori con importi pro-capite superiore alla media generale (66 euro).

Se confrontiamo gli importi pro-capite erogati per settore con i relativi andamenti occupazionali nello stesso periodo di riferimento (quale *proxy* del relativo "stato di salute"), chimica-gomma-plastica e tessile-abbigliamento-calzature – insieme anche all'agroalimentare – emergono anche come settori che hanno beneficiato del fondo in maniera più che proporzionale rispetto agli altri settori artigiani.

All'estremo opposto, carta-stampa-fotografia, servizi e, soprattutto, estrazione e lavorazione dei metalli hanno utilizzato quote che appaiono decisamente al di sotto delle rispettive necessità: il settore dell'estrazione e lavorazione dei metalli, ad esempio, non ha ricevuto erogazioni FSBA nel periodo in esame, nonostante rappresenti il settore con la peggiore *performance* occupazionale.

A livello territoriale, gli interventi FSBA hanno interessato soprattutto Firenze (185 mila ore integrate e 1,4 milioni di euro erogati), seguita da Pisa e Prato. In termini pro-capite è però Pisa a guidare la graduatoria provinciale, seguita da Pistoia, Prato e Lucca; tutte le altre province si collocano invece al di sotto della media regionale. Operando anche in questo un raffronto con il rispettivo "stato di

salute”, Firenze, Prato, Pistoia e Lucca sono i territori che sono stati beneficiati maggiormente dal Fondo FSBA, al contrario di Siena, Massa Carrara e Grosseto.

Il volume delle **prestazioni finanziate direttamente da EBRET** nel triennio 2016-2018 ammonta invece ad un totale di 2.261.576,28 euro.

La quota più elevata (1,6 milioni di euro, il 72% del totale) ha riguardato interventi per **innovazione aziendale**, il 44% destinato al settore della meccanica-installazione impianti ed il 30% al tessile-abbigliamento-calzature. Meccanica e sistema moda sono anche i settori che hanno ricevute quote più elevate rispetto alla propria consistenza numerica (in termini di imprese aderenti ad EBRET), evidenziando dunque una maggiore capacità di assorbimento sotto il profilo in esame.

All'estremo opposto si collocano l'agroalimentare e, soprattutto, i servizi (quest'ultimo con una quota di fondi ricevuti pari al 5%, rispetto ad un "peso" in termini di imprese pari al 19%), situazione in parte giustificata probabilmente dal fatto che nel terziario operano imprese a minor tasso di innovazione.

A livello territoriale, tre sole province hanno ricevuto l'82% dei fondi erogati da EBRET a tal fine: si tratta di Firenze, Arezzo e Prato, che evidenziano una capacità di assorbimento decisamente superiore alla media anche qualora si tenga conto della rispettiva consistenza imprenditoriale. Le imprese della provincia di Pisa hanno invece beneficiato di una quota del 9%, mentre le restanti sei province hanno utilizzato prestazioni per un ammontare più limitato, con quote sul totale che appaiono decisamente inferiori alla rispettiva "domanda potenziale".

Il **contributo per acquisto di testi scolastici** ha invece cubato un importo prossimo ai 500 mila euro, pari al 22% delle prestazioni erogate direttamente da EBRET. I lavoratori che hanno ricevuto maggiori finanziamenti sono quelli della meccanica-installazione impianti (con il 49% del totale) e del sistema moda (21%), mentre a livello territoriale primeggiano Firenze (47%), Siena (12%) ed Arezzo

(11%). Meccanica-installazione impianti, Firenze e Siena appaiono inoltre aver beneficiato maggiormente anche in termini relativi di tali interventi, al contrario di quanto registrato per agroalimentare e servizi a livello settoriale, Lucca, Massa Carrara, Pistoia e Prato a livello territoriale.

Decisamente più contenute, rispetto ai precedenti interventi, sono le risorse destinate ad interventi diretti a titolo di “**contributo per astensione per maternità**” delle imprenditrici (110.300,00 euro) e per “ripristino del ciclo produttivo interrotto a seguito di **calamità naturali**” (20.396,76 euro). Nel primo caso il settore che ha ricevuto maggiori fondi è quello dei servizi (39.000 euro), anche in conseguenza di una maggiore presenza di imprese a conduzione femminile. Nel secondo caso si segnala invece soprattutto la provincia di Livorno (oltre la metà dei fondi erogati sono andati ad imprese localizzate nella provincia), a seguito principalmente dell’alluvione che ha colpito la città a settembre 2017.



Via del Ponte di Mezzo, 56 - 50127 Firenze
Tel. 055.355719 | Fax 055.3246115
c.f. 94193480483 | www.ebret.it | ebret@ebret.it | ebret@pec.it